



Le campane del Póì

– Periodico delle comunità –

Parrocchie di s. Floriano in Rivamonte · s. Bartolomeo in Tiser
B.V. Addolorata in Gosaldo · s. Nicolò in Frassenè · Ss. Vittore e Corona in Voltago

Anno IV - Pasqua 2021 - N. 1

Poste It. Spa - Sped. in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/04, n.46) art.1, c.2 e 3, NE/BL

La liturgia pasquale riempie cuore e occhi di una novità straordinaria e sconvolgente, ricorrendo proprio ad un'espressione capace di custodire e far esplodere la meraviglia. Lo scorrere delle ore, nella silenziosa offerta quotidiana e mattutina delle persone consacrate, vede affiorare sulle labbra l'inno: *Sfolgora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra!*

Proviamo per un attimo ad immaginare la terra: quale grembo fecondo, incapace di arrendersi all'angosciante ed assordante silenzio della morte del Figlio di Dio, non è in grado di trattenere l'Autore della Vita, il Creatore, la Parola di Salvezza e di eternità. Una tomba scavata nella roccia, mai utilizzata, può forse porre la parola "fine" a quello sprazzo di Cielo che il Maestro di Nazareth ha fatto intravedere ai propri discepoli ed amici?

Il cuore esplose, lì dove lacrime di amore hanno rigato il volto della Madre Addolorata, lì dove la dolce carezza di una donna, Maria di Magdala, cerca ancora una volta la possibilità di sfiorare quel corpo sfinito dall'atrocità del supplizio... proprio lei, che ha scoperto come il suo, di corpo, fosse incapace di contenere l'amore, aprendosi all'Amore.

Come sarà stato quel silen-

Sfolgorio...

zio degli apostoli, la notte del sabato? Come le ore sofferte della Madre dopo aver sostato presso la croce del Figlio? Come lo sguardo di quei figli d'Israele, che con la complicità delle tenebre hanno provato ad intravedere la luce nuova di questo uomo giunto dalla Gali-

del mistero della vita, proprio quando ci siamo riconosciuti privati in modo disumano di affetti e di tasselli preziosi e unici della nostra storia e della nostra quotidianità.

Nel tempo dell'angoscia che attanaglia il cuore e della solitudine capace di spegne-

Un volto, una vicenda umana e divina insieme, segnata dai tratti della sofferenza indicibile, diviene **la parola che desideriamo ascoltare!** Nelle nostre famiglie, negli ambienti di lavoro, nelle amicizie preziose capaci di custodirci davvero, nei luoghi contraddistinti dall'accoglienza e segnati dalla sofferenza, nelle scuole dove le generazioni non solo apprendono, ma crescono educate all'umanità propria ed altrui.

In ogni luogo del vivere umano, il Signore Risorto si rende presenza!

Sì, è di Lui che abbiamo bisogno, per poter intravedere, nella meraviglia di questa nostra esistenza e del fascino del Creato, quel segno di luce nel silenzio ovattato che questa foto ci trasmette, scattata da un amico distante con radici qui in mezzo a noi, salito a ringraziare dopo

l'esperienza del Covid provata sulla propria pelle: la luce si fa strada, nella piccola cella campanaria, dove i bronzi lasciano risuonare verso la sottostante valle, l'annuncio pasquale che non tramonta: *Sfolgora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra!*

Che possa essere per tutti noi, carissimi, una vera Pasqua!

Il vostro parroco
don Fabiano



lea, capace di donare speranza alle attese e ai desideri del suo popolo?

Com'è il nostro silenzio, in questo singolare tempo che stiamo vivendo, dove ci riconosciamo cercatori di gesti carichi di semplicità e di tenerezza? Ci scopriamo assetati di verità, indagatori

re l'afflato alla vita, ecco la **Pasqua!**

Non è soltanto parola di speranza, profumo di primavera, risposta ai nostri perché... è **vita!**

Nel suo misterioso pulsare, nella straordinaria capacità di generare, nell'inenarrabile dono di confortare.

A tutti Buona Pasqua!

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI PASQUALI

SETTIMANA SANTA 2021 NELLE COMUNITÀ DEL PÓI

Lo schema riprende il programma di alternanza fra comunità del 2020, considerato come non sia stato applicato essendo in piena quarantena...

Sabato 27 e Domenica 28 marzo:

Le Palme, commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e S. Messa della Passione

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo: il sabato alle ore 18.00 a Voltago, la domenica alle ore 9.45 a Gosaldo, ore 11.15 a Rivamonte, ore 18.00 a Frassenè. In questa giornata, i parrocchiani di Tiser sono invitati ad unirsi ad una delle varie celebrazioni nelle altre comunità.

Per i primi giorni della Settimana Santa, vengono indicate tre comunità che possano essere raggiungibili per vivere un momento di adorazione silenziosa ed eventualmente accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Lunedì Santo 29 marzo:

ore 17.30 - 19.00 a **Rivamonte** (cappella feriale): S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in chiesa

Martedì Santo 30 marzo:

ore 17.30 - 19.00 a **Gosaldo**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in cappella feriale

Mercoledì Santo 31 marzo:

ore 17.30 - 19.00 a **Voltago**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in cappella feriale

TRIDUO PASQUALE cuore dell'anno liturgico

Giovedì Santo 1 aprile:

ore 9,00 a **Belluno** in Cattedrale: S. Messa del Crisma (trasmessa su Telebelluno)

ore 18.00 a **Frassenè**: S. Messa *in coena Domini* con la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio".

ore 20.00 a **Rivamonte**: S. Messa *in coena Domini* con la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio".

La Pasqua del 2019 ci ha proiettati verso alcune scelte maturate nello scambio all'interno del Consiglio Pastorale Unitario.

Si comprende bene come queste portino a delle difficoltà, dovute spesso ad un cambiamento di "mentalità" o di "abitudini", anche se sappiamo come quest'ultima espressione non sia molto evangelica: è infatti lo stesso annuncio di Gesù ad invitarci ad una conversione continua alla ricerca del Suo volto!

Noi lo vorremmo fare attraverso la ricchezza della liturgia nella Settimana Santa e con queste scelte, che non sono perfette, ma vogliono offrirci delle occasioni per vivere maggiormente la comunione fra le nostre comunità sorelle.

Venerdì Santo 2 aprile: digiuno ed astinenza dalle carni

ore 18.00 a **Frassenè**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.

ore 20.00 a **Rivamonte**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.

Sabato Santo 3 aprile:

ore 20.30 a **FRASSENÈ**: solenne Veglia pasquale **unica** per tutte le nostre comunità cristiane con benedizione del fuoco, dell'acqua battesimale e la rinnovazione delle promesse battesimali.

La celebrazione sarà animata nella liturgia dai cori parrocchiali riuniti e dai chierichetti e ministranti di tutte le parrocchie, pur mantenendo le dovute e necessarie precauzioni ed attenzioni.



Domenica 4 aprile

PASQUA di RISURREZIONE

Le Ss. Messe verranno celebrate col seguente orario, **attenzione**: ore 8.30 a Zenich, ore 9.45 a Gosaldo, ore 11.15 a Rivamonte, ore 18.00 a Voltago.

Ciò significa che la Messa del giorno non viene celebrata in quella comunità che, di anno in anno, accoglierà la celebrazione della Veglia pasquale, in quanto già celebrazione solenne di Pasqua, la più importante nell'intero anno liturgico!

Rimane poi sempre valido l'invito, specie per i parrocchiani residenti, di prendere visione degli orari celebrativi tramite l'agenda settimanale, comunque più aggiornata rispetto al programma di massima e che si può trovare anche sul sito www.parcocchiedelpoi.it

In ascolto delle riflessioni del Consiglio Pastorale Unitario...

Da pochi anni, stiamo vivendo un nuovo cammino di scambio ed ascolto, anche grazie alla costituzione per la prima volta nelle nostre comunità del Consiglio Pastorale Unitario. Ci stiamo muovendo sulla scia delle indicazioni che stanno giungendo a noi attraverso il cammino della nostra Chiesa diocesana. La novità è la collaborazione e la sintonia che le nostre parrocchie sono chiamate a costruire per affrontare le varie attività pastorali (catechismo, preparazione alla Prima Comunione, Confessione e Cresima, cori...) e le celebrazioni tutte affidate all'unico sacerdote, il nostro don Fabiano.

La Settimana Santa con il suo Triduo Pasquale è sicuramente il periodo più impegnativo dal punto di vista liturgico.

Se le nostre cinque parrocchie rimangono isolate e le loro comunità si mantengono chiuse in se stesse, risulta impossibile per l'unico sacerdote celebrare il Triduo in tutte le chiese. In questo caso sarà necessario ricorrere ad aiuti "esterni" cioè a sacerdoti che possono sostituire il nostro parroco mentre celebra in una parrocchia, ma non sempre è possibile trovare chi ha il tempo ed è disponibile.

Se invece le nostre cinque parrocchie collaborano e le comunità sono disposte a spostarsi, a mescolarsi e a conoscersi si possono programmare e affidare tutte le funzioni a lui, come sarebbe anche più corretto.

Già da anni, in particolari occasioni quali la celebrazione della Comunione, della Riconciliazione e della Confermazione, alcune delle nostre parrocchie si sono unite, e il risultato è stato un arricchimento per le comunità e mai una perdita.

Sulla base di queste considerazioni, il Consiglio ha preso la decisione di organizzare le celebrazioni pasquali guardando alle nostre cinque parrocchie come a delle comunità che stanno perseguendo un indispensabile cammino di collaborazione. Per questo, durante la Settimana Santa le funzioni del Triduo saranno tutte celebrate da don Fabiano sui due "versanti" del PóI; quindi le varie parrocchie non avranno tutte le celebrazioni e le comunità saranno invitate a spostarsi nella parrocchia di turno per le funzioni che non vengono celebrate nella propria. Culmine sarà senza dubbio la celebrazione unica della Veglia pasquale, cuore dell'anno liturgico, nella chiesa di Frassenè.

Sicuramente nei primi tempi sarà difficile rinunciare sia a qualche celebrazione sia a spostarsi nelle parrocchie sorelle ma le esperienze di questo tipo finora vissute lasciano ben sperare e mostrano che questa è la strada che dobbiamo seguire per avere un futuro come comunità cristiane del PóI.

In questi mesi vi è un rincorrersi ed accavallarsi di pensieri... quali saranno i prossimi passi che riusciremo a compiere? Nel momento in cui scrivo (20 febbraio), l'interrogativo prima di tutto è per quel che concerne le celebrazioni della Settimana Santa, ad esempio...

Ma lo sguardo si volge altrove, ad altri tratti preminenti nella vita seppur semplice e concreta delle nostre comunità cristiane: i ragazzi, specie del catechismo, che sono in "stand by" da mesi, le vostre/nostre famiglie che neanche stavolta potrò visitare come desidererei, occasione preziosa per uno scambio e un trovarci reciproco, prima ancora che per la benedizione. Penso agli anziani ed ammalati e che non sto vedendo da un anno, ormai; mi manca l'ascolto delle vicende di tutti loro, di tutti voi che contribuite a costruire la storia di oggi delle nostre realtà, volgendo lo sguardo al suo passato e - spero - con un pizzico di speranza anche al futuro.

Penso ai giovani: non me ne vogliono gli altri, ma i ragazzi di Voltago e Frassenè nei mesi scorsi hanno fatto un lavoraccio nel sistemare come si deve la loro sala, senza peraltro poterla "assaporare". Penso agli appuntamenti che avremmo avuto in questa primavera: il "recupero" per il Sacramento della Riconciliazione di 8 nostri bambini (che ricordo ne uscirebbe? Noi con la mascherina a sperimentare il dono del perdono di Dio?) e la successiva celebrazione della Prima Comunione.

Penso ai campeggi per i bambini e ragazzi dell'intera Conca agordina, che per il secondo anno consecutivo non potremo vivere per quegli evidenti motivi di attenzione... è una proposta che "fa numeri" e quindi sarebbe un po' delicata da gestire: gli animatori - sempre in gambissima ed entusiasti - hanno preferito attendere ancora un poco...

Ascoltando in giro, sentiamo di esperienze che ripartono, pur con tentennamenti. An-

A proposito di...

che qui nella nostra sempre bellissima Conca, i confratelli vicini hanno vissuto alcune celebrazioni... per quel che mi riguarda, preferirei attendere ancora un poco. Che tristezza sarebbe vivere momenti di festa e di comunità... stando distanti e non potendo sperimentare quei tratti "unitari" di comunità in cammino che a fatica abbiamo perseguito



Penso ai giovani e ai campeggi per bambini e ragazzi della Conca agordina.

e cercato di vivere, come i sacramenti celebrati nel 2019 per la prima volta tutti insieme!

Sovviene un'immagine evangelica, che però potremmo adattare benissimo anche alla nostra esperienza di ogni inverno. Gesù narra dell'agricoltore, che con sovrabbondante generosità ed ancor più abbondante speranza getta il seme. Come andrà, egli stesso



non lo sa... eppure ripete il gesto, confidando nell'ottimo risultato. Nei nostri inverni più o meno lunghi, più o meno abbondanti... non viviamo forse questo tempo in attesa della primavera e dello sbocciare della natura?

Ecco, carissimi tutti: non lasciamoci scoraggiare, anche se tutti stiamo facendo sempre più fatica! Attendiamo, coltivando la fiducia che il digiuno dalle relazioni ed anche da quei tratti del nostro essere e vivere la comunità, ci porteranno (spero proprio) a gustare nuovamente lo stare con gli altri perché... sono una meravigliosa storia che può intersecarsi con la nostra! Nonostante le fatiche, le incomprensioni, i limiti con i quali ci misuriamo... se si vuole e si cerca di metterci del proprio... ne vale la pena!

don Fabiano

RINNOVO DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pói - Il 7 ottobre 2020 il vescovo Renato ha approvato le *Indicazioni diocesane per la costituzione e l'attività del CPAE per il mandato quinquennale 2020 - 2025*. Nel documento è espressa la volontà del vescovo affinché, dopo il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, in ogni parrocchia venga rinnovato anche l'organo "[...] a cui compete l'amministrazione di tutti i beni [...] della comunità cristiana".

Il Consiglio, come si legge nelle Indicazioni, ha funzione consultiva di supporto al parroco, unico responsabile delle comunità anche sotto il profilo amministrativo. Tale ruolo, tuttavia, è di grande

importanza: i consiglieri eletti non sono chiamati unicamente ad esprimere un parere tecnico ma condividono appieno la responsabilità della vita della parrocchia nel gestire in modo corretto e proficuo i suoi beni.

Per decreto episcopale la lista dei candidati per il CPAE va discussa e votata all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale e poi affidata al parroco, presidente di diritto, che provvede a contattare i Consiglieri eletti. Il CPAE, oltre al parroco, conta come membro di diritto un rappresentante del Consiglio Pastorale Parrocchiale; per ogni parrocchia possono essere votati dai tre ai cinque Consiglieri, a seconda delle necessità di rappresentanza.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, riunitosi il 1° febbraio scorso, ha deliberato di formare un unico CPAE per le parrocchie di Rivamonte, Tiser, Gosaldo, Frassené e Voltago, in quanto guidate dallo stesso parroco e già legate nel CPPU. Tale decisione è stata presa alla luce del cammino condiviso degli ultimi anni e non influirà in alcun modo sull'indipendenza economica delle singole realtà parrocchiali.

Nella stessa seduta i Consiglieri hanno proposto i candidati e proceduto alla votazione segreta. L'insediamento del CPAE eletto avverrà in tarda primavera.

Doriano Fossen



Vita parrocchiale

Una chiesa, una comunità...

Tiser - La mattinata del 1° febbraio scorso, ha portato con sé un annuncio atteso con trepidazione: "A metà febbraio, iniziamo i lavori!", ha esordito l'architetto che sta seguendo con professionalità assieme ai suoi giovani collaboratori l'intero iter per quel che concerne i danni post - Vaia alla chiesa di s. Bartolomeo.

Il primo, urgente e necessario intervento, è stato l'intero rifacimento della copertura del tetto, completata il 23 dicembre 2019.

Fin dalle prime battute dell'intervento, il parroco ha contattato l'arch. De Min di Belluno.

Grazie, architetto: ci dica un poco come ha visto la nostra chiesa, nel suo primo approccio.

Già incontrare l'edificio sacro all'ingresso del paese di Tiser pone la chiesa come porta di accoglienza. Si tratta di un bellissimo edificio di culto con la necessità di urgenti lavori dovuti al passaggio di "Vaia" che ha divelto parte del manto di copertura in rame. Le importanti infiltrazioni d'acqua hanno provocato percolamenti lungo le murature perimetrali, sulle cappelle laterali e sulla volta dell'assemblea. La chiesa, importante edificio in stile alpino, è ben curata dalla comunità e merita di essere riportata allo splendore originale. Ho trovato interessante, ad una prima lettura visiva, l'ampliamento di fine '600 che ingloba il campanile all'interno della navata.

Come si è dovuto procedere con l'iter necessario, per giungere fino a qui?

Di seguito descrivo le principali fasi progettuali ed esecutive uguali sia per il progetto del rifacimento del manto di copertura in rame sia per il restauro degli interni: 1) sopralluogo con pre-verifica dello stato di fatto della chiesa; 2) rilievo con laser scanner per definire, con un margine d'errore pari a zero, tutte le caratteristiche architettoniche della chiesa; 3) restituzione grafica tridimensionale

Poi si è trattato di procedere con tutte le documentazioni necessarie al fine di restaurare l'interno della chiesa.

Insomma, carissimi, ci siamo! Giunti fin qui grazie alla professionalità di molti, primi fra tutti i

pompieri di Primiero intervenuti nei giorni successivi a Vaia.

Grazie ai tanti gesti di bene, senza dimenticare la pratica per accedere ai fondi CEI, possiamo affrontare con una certa serenità quest'ultimo, significa-

tivo passaggio. Che restituirà la chiesa alla nostra comunità in tutta la sua bellezza, autentico gioiello di arte gotica alpina poi rimaneggiata.

Ho così pensato di rivolgere ai tre professionisti direttamente coinvolti nel restauro, alcune domande che possano aiutarci a comprendere meglio l'intervento. Un "Grazie" a loro per questo extra con il quali li ho un po'... messi alla prova...

don Fabiano



Il momento degli ultimi saggi stratigrafici nella cupola, venerdì 12 febbraio scorso.

della nuvola di punti generata dal laser scanner; 4) progetto architettonico del restauro completo di tutti gli elaborati grafici, evidenze critiche, particolari esecutivi del restauro, redazione di tutti i documenti relazionali specifici sia per la Soprintendenza di Venezia che per la Commissione Arte Sacra della Diocesi di Belluno; 5) redazione ed elaborazione

dei documenti relativi all'appalto dei lavori e alla richiesta di finanziamento alla C.E.I. quali computo metrico estimativo, contratto d'appalto; 6) richiesta della Verifica di Interesse Culturale inviata alla Soprintendenza di Venezia; 7) Approvazione da parte della Soprintendenza del progetto presentato; 8) invio alla Soprintendenza delle specifiche relazioni prescrittive richieste riguardanti i prelievi di pittura mediante saggi stratigrafici, eseguiti da restauratore iscritto all'Albo sia sulle pareti che sulle volte della chiesa, queste per datare le principali evoluzioni cromatiche dell'edificio sacro; 9) invio agli Uffici Tecnici Comunali di Gosaldo della Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata; 10) esecuzione dei lavori da im-



Il logo dell'Impresa Fontana che sta accompagnando gli interventi nella chiesa di Tiser

presa specializzata in restauri sotto la continua sorveglianza del Direttore dei Lavori e del Coordinatore della Sicurezza nei cantieri in fase esecutiva; 11) chiusura del cantiere con la fine dei lavori.

L'intero aspetto progettuale è sulle sue spalle o si tratta di un "gioco di squadra"?

I professionisti presenti nel mio studio "Bluline" hanno tutti concorso alla miglior resa progettuale, dalla restituzione grafica tridimensionale degli esterni e degli interni della chiesa di San Bartolomeo apostolo, alle relazioni tecniche, relazioni stratigrafiche, alle soluzioni tecniche ricercate all'interno della disciplina del restauro, tutto per fornire alla Soprintendenza di Venezia un progetto che contenga gli strumenti di valutazione al fine di restituire all'edificio l'identità che merita.

Potremmo definirlo la "longa manus" dello studio architettonico. È la ditta "Fontana" di Belluno, interpellata avendo le certificazioni necessarie per procedere, anche secondo le disposizioni della Soprintendenza. Sig. Mario Fontana, ci dica qualcosa della sua impresa.

È mio nonno che ha fondato l'impresa Fontana occupandosi, già nel dopoguerra, di costruzioni edili, di infrastrutture (strade, fognature, acquedotti,

(segue a pag. 5)



Lo staff quasi al completo dello studio "Bluline" di Belluno; sulla destra, l'arch. Armando De Min.



Il restauratore Antonio Da Ronch durante un intervento nella chiesa di Caprile.

ecc.), di ristrutturazioni e restauri. Oggi il Gruppo Fontana è amministrato dai due fratelli Mario e Gustavo Fontana, una realtà di imprese che opera principalmente nel Triveneto sia in opere private che pubbliche. Gli ambiti di intervento sono nuove costruzioni residenziali commerciali e industriali, ristrutturazioni e restauri integrali di edifici monumentali privati e di pubblica utilità, opere di urbanizzazioni in lottizzazioni, ecc...

L'intervento esterno ha riguardato la copertura: come vi siete mossi?

Ci è pervenuta, da parte dello studio di progettazione "Bluline", la richiesta di un preventivo riguardante la messa in opera urgente di un manto di copertura in rame per la chiesa di San Bartolomeo apostolo a Tiser. Dopo aver preso visione dello stato dei luoghi, ho organizzato con la Direzione Lavori l'approntamento di cantiere e la posa dei ponteggi per le lavorazioni in sicurezza. Per la messa in opera dei lavori è stata coinvolta, in sub-appalto, anche un'impresa di lattoneria del posto.

Tutte le lavorazioni sono state eseguite dai carpentieri e dai lattonieri in cantiere, comprese le unioni longitudinali a doppia piega verticale delle lamiere in rame fornite a bobina. È stato progettato anche un inserimento di elementi lignei posti perpendicolarmente alle capriate per rendere il tavolato del tetto complanare, diminuendone la flessione. Sopra al tavolato è stato posato un telo a servizio del sovrastante manto di rame. Alla fine è stato installato un sistema di protezione contro

le scariche atmosferiche mettendo in sicurezza la chiesa dalla caduta di fulmini, quest'ultimo impianto è stato realizzato da una ditta specializzata e certificata.

E per quel che concerne l'intervento interno?

Per il restauro degli interni, l'arch. De Min, ci ha contattato per organizzare l'inizio dei lavori che attualmente (al momento delle risposte, ndr) è in attesa di essere autorizzato dalla Soprintendenza. Il restauro prevede il ripristino degli intonaci ammalorati, la dipintura di tutte le pareti e delle cappelle laterali,

la pulitura con il restauro di tutte le parti dipinte a tempera sia della volta della navata che delle volte del presbiterio e dell'abside.

Per poter eseguire l'intero restauro si provvederà alla messa in opera di ponteggi a ponte per la parte presbiteriale ed absidale, mentre per la navata si poseranno ponteggi laterali lungo le pareti longitudinali. Per poter restaurare in sicurezza il dipinto e la volta della navata si utilizzeranno piattaforme aeree a pantografo.

I restauratori saranno, come previsto dalle normative e dalle imposizioni poste dalla Soprintendenza di Venezia, tecnici iscritti negli specifici albi regionali abilitati al restauro, tra i quali lo stesso restauratore dott. Antonio Da Ronch. Si eseguirà il progetto di restauro sulla base di quanto autorizzato dalla Soprintendenza e progettato dallo studio "Bluline".



Immagine di uno dei primissimi sopralluoghi a Tiser, la mattina del 30 ottobre 2018... una desolazione... la copertura in rame del tetto finita... dò per la scarpada...

Entrando nello specifico del restauro interno, ecco far parte della "squadra operativa" figure professionali alle quali non sempre siamo avvezzi. Quella del restauratore è decisamente delicata: gli si chiede di coniugare il passato con il presente e il futuro. Dott. Da Ronch, ci dica qualcosa di sé.

Vivo a Feltre assieme alla mia famiglia e il restauro è da sempre la mia passione. Appena conclusa la scuola superiore, ho iniziato a frequentare i corsi di restauro, che mi hanno consentito di ottenere la qualifica di restauratore. Ho iniziato a lavorare nel 1997 come dipendente, finché, nel 2003, ho aperto la mia ditta. Al lavoro in cantiere, affianco quello dell'insegnamento del restauro nell'ambito di corsi, che si svolgono nel nostro territorio, finalizzati a formare nuovi tecnici del restauro.

In cosa consiste il suo apporto professionale per quel che concerne la nostra chiesa di S. Bartolomeo?

Mi occuperò del restauro delle superfici decorate dal prof. Mario Barberis nel 1947, in particolare del dipinto presente sulla volta della vostra Chiesa e dei quattro evangelisti e delle decorazioni dell'abside e delle cappelle realizzate da Umberto Dal Pos nello stesso anno.

Come ha trovato la situazione?

ne? Quali singolarità della storia della nostra chiesa vorrebbe consegnare ai nostri lettori, primi fra tutti ai parrocchiani di Tiser vicini e lontani?

In generale, lo stato di degrado dei dipinti è quello normalmente attribuibile al passare del tempo. A ciò, tuttavia, si sono aggiunti i danni causati dalle infiltrazioni provocate dalla tempesta Vaia.

Della storia della vostra chiesa, mi ha particolarmente colpito il fatto che i dipinti che restaurerò siano stati realizzati nell'immediato secondo dopoguerra: in un periodo così difficile, la comunità di Tiser si è stretta attorno alla sua



Un'immagine che ci riporta all'intervento esterno, il rifacimento della copertura in rame e la posa in opera del parafulmini.

Chiesa ed ha manifestato il suo amore per essa continuando a renderla sempre più bella ed accogliente. Quando vediamo le opere d'arte, con cui sono decorate le nostre chiese, spesso ci soffermiamo ad apprezzare la tecnica con cui sono state realizzate e a menzionarne gli autori, quasi mai ricordiamo i sacrifici dei parrocchiani che le hanno volute.

Il mio auspicio è quello di riportare i dipinti allo splendore originario, così come forse alcuni tra voi ancora li ricordano, sperando che le nuove generazioni possano apprezzare ancora meglio i sacrifici fatti dalle comunità passate e avvicinarsi alla loro chiesa, traendone ispirazione.

Un appuntamento sempre atteso

Rivamonte - Più che una tradizione, il presepe, è un appuntamento molto atteso che ci si dà ogni anno, perché in quest'occasione si omaggia la Natività.

Il presepe è stato ideato circa 800 anni fa per provare a vedere come Gesù Cristo è venuto al mondo, cercando anche di ricreare, come abbiamo fatto noi, non solo la scena, ma anche il villaggio con stalle, strade, persone.

Come di consueto anche quest'anno la Natività è stata inserita all'interno di un contesto a noi caro, quello della Val del Molin,

perché la ricchezza di quel luogo, scelto dai nostri avi, ci riscalda il cuore in questo momento di tenebra assoluta.

Un ringraziamento particolare ai giovani curatori del presepe che hanno dato sfoggio della loro maestria realizzando per noi questo attimo di felicità: Thaise Ramos, Elena Casera, Jacopo Palpella, Enrico Tazzer e Andrea Zanin. Un grazie a Giovan Battista Tita Bressan per aver donato due opere lignee per l'arricchimento del paesaggio del presepe!

(dalla presentazione curata dai giovani stessi)



SANT'ANTONIO 2021

Sabato 12 giugno

- ore 15.00 - 17.30: disponibilità del parroco per le Confessioni.

- ore 18.30: S. Messa vigilare in onore del Santo e benedizione dei tradizionali *cordói*.

Domenica 13 giugno

- ore 8.00 e 9.00: S. Messe

- ore 10.30: S. Messa solenne.

Tempi duri, ma il presepe della nostra chiesa scalda sempre il cuore



Frassené - Saranno frasi quasi scontate, ma nonostante il tempo passi su tutto e su tutti, quando davanti all'altare della nostra bella chiesa viene allestito il semplice presepe, un senso di pace e di tranquillità pervade e ci riporta a quando eravamo bambini, e in quanto tali non ci eravamo ancora fatti rubare dal cuore il vero senso del Natale.

Soprattutto in questo tempo così buio, il presepe ci riporta alla semplice riscoperta dei veri valori basilari della nostra fede e dell'uomo.

Mercoledì di Maria

Si rinnoverà nel prossimo mese di maggio il nostro appuntamento itinerante per la preghiera mariana del Rosario, nel mese a lei dedicato.

Per questo motivo, ci ritroveremo quest'anno in quattro delle nostre cinque chiese parrocchiali, sempre alle ore 20.

Quest'anno il calendario sarà il seguente:

il 5 maggio a Rivamonte

il 12 maggio a Gosaldo

il 19 maggio a Frassené

il 26 maggio a Voltago.

Non ce ne vogliano i parrocchiani di Tiser, ma considerati i lavori di restauro interno della chiesa parrocchiale, è evidente come non si possano fare particolari programmi.



Sarà... possibile?

L'idea di sistemare l'esterno della parrocchiale, perché no?



Suggestiva e singolare immagine della nostra chiesa dell'Addolorata.

Gosaldo - Proprio nelle giornate in cui sta avendo luogo l'impaginazione di questo numero pasquale della nostra pubblicazione "a cinque", si sta facendo largo l'ipotesi di attingere ad una possibilità statale al fine di provvedere alla sistemazione esterna della nostra chiesa parrocchiale della B.V. Addolorata.

L'idea è decisamente in fase embrionale e sta avendo luogo lo studio di verifica circa la fattibilità. Personalmente, la trovo in ogni caso interessante! Se le cose dovessero procedere nel verso giusto e sperato, ci troveremmo così nel corso di questo 2021 a provvedere ad interventi di miglioria e ripristino nel decoro di entrambe le chiese parrocchiali che si trovano nel territorio del comune di

Gosaldo. E questo non solo per le comunità che vi si ritrovano, ma anche per donare maggior attrattiva al nostro territorio, che nelle chiese trova bellezza ed arte, oltre che storia e fede.

L'ultimo intervento all'intero basamento esterno della chiesa parrocchiale di Gosaldo aveva avuto luogo negli anni Novanta, durante il parroccato dell'indimenticato don Paolino Rossini. Il tempo ed il meteo ora avrebbero anche fatto la loro parte e la necessità ci sarebbe... confidiamo!

Così come sono certo che la nostra comunità - seppur piccola - saprà rispondere con la ben nota generosità al fine di conservare al meglio la chiesa a noi tanto cara.

don Fabiano

POCO RISPETTO PER LA CHIESA ANTICA E PER LA NOSTRA STORIA

Frassené - Ancora una volta una bella nevicata; l'inverno che ci stiamo lasciando alle spalle ce lo ha attestato. Ed ancora una volta purtroppo dobbiamo - con vero rammarico - prendere atto della profonda mancanza di rispetto verso la chiesa antica. In estate, diviene deplorabile luogo di divertimento per i

cani... d'inverno, non se la passa molto meglio, considerato come vengano addossati alla parete esterna notevoli cumuli di neve, scaricati con una leggerezza e superficialità che lascia l'amaro in bocca.

Se questo si chiama rispetto per la propria storia ed identità, oltre che per un edificio sacro...



Tanta neve, bella e suggestiva, ma non così gradita per le mura della chiesa antica!

IN ONORE DEI NOSTRI CARI SANTI

Martedì 4 maggio - Rivamonte

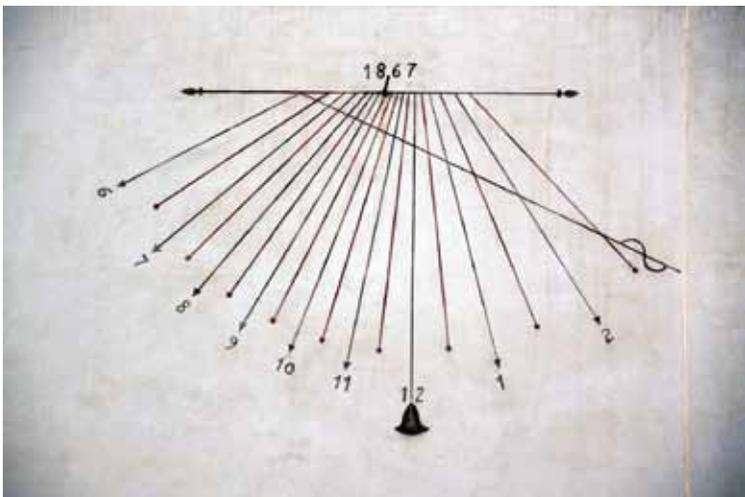
ore 20.00: S. Messa solenne e processione *aux flambeaux* in onore di s. Floriano, Patrono della comunità.

Sabato 15 maggio - Voltago

ore 18.00: S. Messa solenne in onore dei Ss. Vittore e Corona, Patroni della comunità.

Sabato 22 maggio - Voltago

ore 18.00: in onore di s. Rita, per rispetto del Voto fatto nel corso del secondo conflitto mondiale.



El nòs sant'Antòni Un Santo che ascolta

Rivamonte – *C'è una rivista diffusa fra i devoti al Santo patavino, che giunge in alcune case anche delle nostre comunità. Si tratta de "Il Santo dei Miracoli", edita a Padova, che nel suo numero di giugno 2020 ha dedicato un'attenzione non indifferente alla devozione antoniana proprio a Riva. Con lo sguardo alla prossima festa del Santo dei Miracoli, desideriamo riproporlo anche nella nostra pubblicazione, grati al Direttore Redazionale sig. Nicolè per la disponibilità.*

Quale "Antonio di Padova"? Gli abitanti di Rivamonte Agordino (provincia e diocesi di Belluno), anzi delle cinque comunità del Pói, il monte al quale fanno corona anche Tiser, Gosaldo, Frassenè e Voltago, lo chiamano "el nòs Santantòni", "sant'Antòni da Riva". Tutte insieme queste località nella parte sud-occidentale della Conca Agordina raccolgono 1700 abitanti, sparsi su 64 frazioni che giungono al confine col Trentino. Cinque le chiese parrocchiali, una più bella dell'altra, ricche di opere d'arte, d'organi melodiosi, squillanti campane, e altre chiese "minori" alle quali la gente è molto legata. Poi, lungo le strade, tanti capitelli sui cui muri, come su quelli delle case, gli artisti locali hanno interpretato ciò che la fede e la devozione da secoli ha loro trasmesso.

Ha molto da lavorare il parroco, o "curato di montagna", come ama definirsi don Fabiano Del Favero, nato nel 1982 in Germania da genitori gelatieri. Ha iniziato come vicario parrocchiale ad Agordo e Cortina, poi nel 2013 diviene parroco di Rivamonte, Tiser e Gosaldo, cui si son aggiunte le altre due nel 2016. Dalla sua: la gioventù, l'entusiasmo, la preparazione culturale, la disponibilità a tutti, l'amore per l'arte e soprattutto al Taumaturgo di Padova della cui devozione s'è fatto diffusore nell'intera Conca.

Racconta del feeling col Santo: «Prima di arrivare a Riva, sant'Antonio non rientrava nelle mie devozioni, pur conoscendone la storia e l'amore a lui di molti fedeli nel mondo. Poi ho iniziato a

respirare la fede e la devozione della nostra gente, rimanendone colpito, affascinato. Quante volte mi son sentito ripetere: "el ne dighe na oración a Santantòni!" (dica una preghiera per noi a sant'Antonio!) o chiedere di celebrare una Messa in suo onore. Ora ho imparato a pormi ai suoi piedi affidando qualche intenzione particolare, qualche sofferenza o persona; certo saprà essere grande mediatore

presso Cristo. E i miracoli avvengono ancora... Ne ricordo uno che mi raccontava la Elda dai Vallasin quando andavo a trovarla a Gosaldo. La sua mamma, durante l'ultima guerra, da molto tempo non riceveva più notizie del marito. Un 13 giugno partì a piedi alla volta di Riva con i figli per chiedere al Santo: "Dimmi se è vivo o morto!". Tornata a casa, verso mezzanotte sentì bussare la porta. Elda andò ad aprire, la madre vide il marito e gioiosa gridò ai piccoli: "Pópi, vegni a vede el vòs pare!" (bambini, venite a vedere vostro padre)».

L'antica Rivamonte

Quando appare storicamente Riva? Per la prima volta è nominata nel 1209, ma attende il secolo XVI per manifestare una certa vita sociale e religiosa, quest'ultima in seguito alla realizzazione di due chiese in onore ai santi Floriano (il patrono) e



PRENDITI CURA DI NOI

Antonio di Padova (il patrono).

Chi non ha mai visto Rivamonte e i paesi che la rallegrano fino ad Agordo e oltre non immagina lo spettacolo profuso dal Creatore a questo privilegiato lembo del Veneto, dominato dalle Dolomiti, Patrimonio naturale dell'Umanità. Verdi montagne, rosa al tramonto, d'inverno coperte da neve, natura incontaminata tra fiori, alberi e fauna, ove le abitazioni rendono onore al paesaggio. Paesucci (si può usare, dinanzi ai 600 fiati di Rivamonte) nei quali per i "foresti" è ora sogno vivere e che ai nativi talvolta han riservato l'amarezza di non aver potuto loro garantire accettabili condizioni di vita.

Il paradiso s'abbiuò soprattutto nei secoli XIX e XX e durante le due guerre mondiali, quando gli abitanti per scarsità di lavoro nelle miniere della Valle Imperina o di Vallalta, ove si estraevano rame, argento e mercurio, o non essendo sufficiente il ricavato dalla terra e dai boschi, emigrarono. Tuttavia mai gli agordini si son lasciati all'inedia, ciò dimostrato dai "cónza" (costruttori e impagliatori di sedie), i quali esercitavano il mestiere girando per il Veneto o in Austria, partendo dai paesi a fine agosto e rientrando per la festa di sant'Antonio, così da affidarsi alla sua intercessione e realizzare lo sfalcio estivo.

Chiuse le miniere negli anni '60 del secolo scorso, gli abitanti oggi vivono grazie al turismo e soprattutto all'industria dell'occhiale che ha reso l'Agordino col Cadore uno dei poli mondiali del settore. Neppure la disastrosa allu-

Missione compiuta nonostante il Covid *La cordata a... domicilio del cordón non si ferma*



Anche quest'anno è partita la campagna "cordói de Sant'Antòni". Un anno purtroppo particolare anche per noi che, causa l'emergenza Coronavirus, non abbiamo potuto riunirci assieme come al solito.

Concordemente abbiamo quindi dato tutte la nostra disponibilità a confezionarli a casa propria: non è certo la stessa cosa perché ci è mancata la compagnia, la pausa con caffè e the, le "ciàcole" e le torte di Luciana!

Ma adeguando anche noi al cosiddetto "lavoro agile" a casa, a febbraio avevamo già portato a termine con soddisfazione il nostro impegno.

L'importante, comunque, è che la bella tradizione possa continuare e... se Sant'Antòni podése méte na bòna parola, speriamo di poterci ritrovare un altr'anno.

Le volontarie del cordón

(segue a pag. 9)

vione del 1966 e la tempesta Vaia del 2018 han piegato questa gente semplice, dotata di ingegno, capacità di adattamento, tenacia e amore per territorio.

Le due chiese: a san Floriano e sant'Antonio di Padova

Della prima si parla dal 1547 e della seconda dal 1653, questa a seguito d'un voto implorante la scomparsa del morbo che mandava tutto in malora. Ambedue vennero demolite e sostituite a metà '800 (Riva cominciò a chiamarsi Rivamonte) dall'attuale, maestosa, progettata da Giuseppe Segusini.

La parrocchiale, che si trova nella stessa direzione della precedente chiesa a lui dedicata, conserva l'originario altare di sant'Antonio che aveva una tela lui raffigurante, sostituita con una di Tomaso

utilizzati dai portatori di ceri e la vivace statua lignea del Besarel (seconda metà '800) durante la processione di giugno (nella foto a sinistra). Col tempo sono scomparse alcune tradizioni come quella di vestire i piccini coll'abito francescano in seguito a ottenimento di grazie.

Grande è qui la fiducia nella protezione del Santo, attestata dalla richiesta dei cordói (cordoni bianchi con i tre nodi che richiamano i voti religiosi e all'estremità una nappina colorata) che si trovano ovunque in Agordino: nelle case, nelle auto, ai piedi, ai polsi, su tombe, sulle culle, sui letti d'ospedale. La loro origine risale al Settecento e ora la loro preparazione è compito d'una ventina di signore che li confezionano a febbraio e oltre, anche in tempo di Coronavirus, pur nel rispetto delle Leggi, onde sod-

La confessione: se fu assolto e pianse persino lo sterminatore di Auschwitz...



Un particolare di quell'inferno sulla terra chiamato... Auschwitz.

In occasione dell'ultima Giornata della Memoria (27 gennaio scorso), che vuole essere non solo un tributo alle innumerevoli vittime della folle violenza nazista, ma anche e soprattutto occasione per una sempre maggiore "presa di coscienza" di ciò che la nostra umanità può (e non deve) fare, il quotidiano cattolico "Avvenire" del 26 gennaio ha proposto questa singolare pagina di storia, grazie alla penna dello scrittore **Ferdinando Camon**. La desideriamo condividere su questa nostra pubblicazione, con la speranza che possa offrire per tutti e per ciascuno, un'occasione di... riflessione.

La Redazione

Ho trovato di recente (il ritardo è colpa mia), e ho commentato anche altrove, una notizia che mi ha turbato, perché non la credevo possibile: il comandante di Auschwitz, prima di essere impiccato, chiese di potersi confessare, gli fu concesso ed ebbe l'assoluzione.

Ma detto così è detto male, con poca precisione, e qui occorre essere precisi. Il lager di Auschwitz fu liberato dall'Armata Rossa il 27 gennaio 1945, siamo appunto nell'anniversario della libera-

zione: noi italiani la ricordiamo come la racconta Primo Levi, che in quel periodo non era nel suo lager, La Buna, un piccolo lager satellite, ma era ricoverato per malattia nel campo-madre, Auschwitz I, e questo ricovero fu causa della sua salvezza.

Se fosse rimasto nel suo campo, tra i sani, sarebbe stato costretto alla marcia di trasferimento a piedi verso un altro lager, per sfuggire all'Armata Rossa che arrivava, e in quella marcia sarebbe morto, come gran parte dei suoi compagni. Ma era malato, fu ricoverato e dimenticato. Nella baracca, dove giaceva, i suoi compagni di malattia morivano a gruppi, i cadaveri venivano portati fuori e abbandonati nel cortile.

Levi stava portando via un compagno morto quella mattina, e sul portone del lager vide arrivare quattro soldati a cavallo, con il mitra a tracolla. Non erano della Wehrmacht, erano russi. In quel punto (ci sono stato) la strada è un po' più alta del campo, e da lì si può vedere dentro le prime baracche. Guardando dentro, i soldati videro i prigionieri scheletrici, i moribondi immobili, e chinarono la testa, in segno di vergogna.

(segue a pag. 10)



13 giugno 2019. Ricordo dell'ultima processione.

Da Rin ('900) che mostra i compatroni Floriano, Antonio e Sisto papa. Il preferito in tutte le chiese del PóI è tuttavia il Patavino che vanta almeno una statua in ogni luogo sacro.

Devozione e festa

La devozione al Taumaturgo fu qui introdotta nel '400 dai frati conventuali, trovando fertile terreno per lo sviluppo anche tra la minoranza ladina che usa l'antico linguaggio e veste i costumi propri, cantando melodie patriarchine, queste fino a pochi anni fa.

«Confraternite, pur non esistendo più – osserva don Fabiano – fan parte della storia della comunità, che sperimenta la fatica dello spopolamento. Conserviamo gli abiti di quella antoniana

disfare le numerose richieste.

La tredicina viene recitata nella forma dei tredici martedì che precedono la festa antoniana. In genere si solennizza la vigilia del 13 giugno e poi il giorno seguente con Messe alle 8, 9, 10.30 (seguita dalla processione) e al pomeriggio i Vespri, con la partecipazione d'assai numerosi fedeli che poi vengono benedetti con la reliquia "ex ossibus" di sant'Antonio, donata da un antico Papa. La domenica successiva il 13 giugno si festeggia "sant'Antonin" con Messa e processione per i fedeli di Riva. La sagra, curata dalla Pro Loco, attira tanta gente e inaugura la stagione delle sagre estive legate ai Santi Agordini».

(a cura di Alfredo Pescante)

(segue da pag. 9)

La Confessione...

Penso spesso a quella vergogna, al suo significato. La risposta che mi do è questa: Auschwitz fa vergognare l'umanità intera, c'è Auschwitz e tutta l'umanità deve vergognarsi. Auschwitz è indicibile. Solo i testimoni hanno diritto di parlarne. Scrittori, registi, poeti no. Io no. Se ne parlo, uso sempre le parole di Primo Levi, non le mie. Lo scopo delle SS («Faremo cose tali, che non potrete raccontarle, perché nessuno vi crederà»), è raggiunto. Fra le tante imprese di barbarie compiute dall'umanità, Auschwitz è il vertice. Il comandante di Auschwitz è uno dei più grandi criminali che la storia conosca. A fine guerra scappò, ma fu rintracciato, catturato, processato, condannato a morte e impiccato. «E ciò fu giusto», scrive Levi da qualche parte. Il mite, dolce, perdonante Levi, verso il comandante di Auschwitz era per la condanna a morte. Il comandante era un bavarese, si chiamava Rudolf Hoess, scritto anche Höb o Höss o Hoeß, un nazista della prima ora, tenace organizzatore dei campi di sterminio, molto apprezzato nella gerarchia. Era nato cattolico, e durante gli anni del potere si dimenticò totalmente del suo cattolicesimo, ma prima di essere impiccato si riconvertì e infine chiese di potersi confessare.

Gli fu concesso dai custodi polacchi, mentre gli inglesi erano contrari. Per giorni si cercò inutilmente un prete cattolico disposto ad ascoltare la sua confessione, finché lo stesso Hoess suggerì di cercare un gesuita a cui lui aveva inspiegabilmente fatto grazia della vita, dopo aver sterminato tutta la sua comunità così come aveva mandato a morire il santo francescano Massimiliano Kolbe.

Il gesuita accettò di ascoltare la confessione del comandante di Auschwitz (inventore del gas Zyklon B, a lui veniva attribuita la responsabilità di 2 milioni e mezzo di vittime), venne e lo ascoltò: esiste una lettera del gesuita a una suora, il gesuita racconta che «la confessione durò e durò e durò», interminabilmente, finché lui pronunciò la formula dell'assoluzione chiamandolo anche con il suo terribile appellativo: «l'animale».

A quel punto, il comandante scoppiò a piangere, e continuò a piangere anche il giorno dopo mentre lo impiccavano. Ho visto la forca, è ancora lì. Darei chissà che cosa per sentire quella confessione.

Perché se fu possibile assolvere il comandante di Auschwitz, allora non c'è nessun colpevole sulla Terra che non possa pentirsi e non possa essere assolto.



Una delle rare immagini di padre Leisner.

TESTIMONI E MARTIRI DELLA FEDE

Vi è anche una singolarissima e spesso sconosciuta pagina di Chiesa - quella vera, quella dei martiri e dei testimoni della fede - legata ad un altro campo di concentramento: Dachau, in Baviera. Dal 1942 in poi, molti dei sacerdoti e religiosi presenti nei vari campi di lavoro (ricordiamo la prigionia del nostro don Raffaele

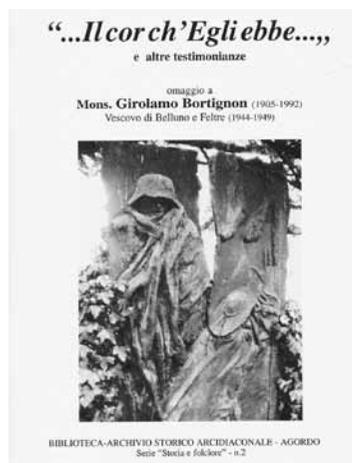


Il campo di concentramento di Dachau.

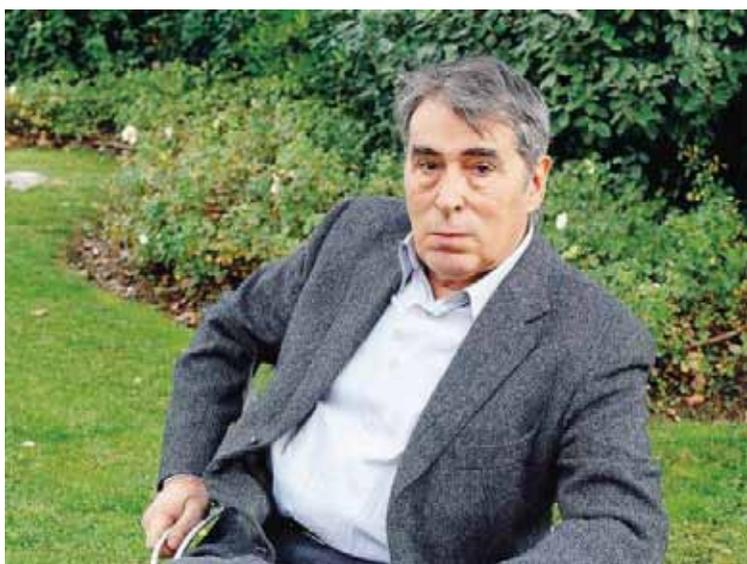
poi ridotto ai soli consacrati tedeschi. Infine, nessuno poteva più vivere e praticare la propria fede.

Qui, un giovane seminariista prossimo all'ordinazione sacerdotale e in grave pericolo di vita, divenne prete. La celebrazione ebbe luogo secondo tutti i "carismi": il vescovo ordinante, i confratelli, le autorizzazioni ottenute in modo clandestino dal suo vescovo di origine, i paramenti ed il necessario per la Messa preparati dalle abili mani di pastori luterani e preti ortodossi...! Il tutto tenendo presenti i gravi rischi, perché non autorizzato: era necessario muoversi e predisporre la liturgia alla totale insaputa di carcerieri e superiori.

È la vicenda di padre Karl Leisner. Ce ne parla un altro sacerdote tedesco, padre Gutberlet: "Era il 17 dicembre 1944. Nel campo di concentramento nazista di Dachau, un prigioniero di 29 anni venne ordinato sacerdote di nascosto. Solo tre mesi dopo la sua liberazione, il 4 maggio 1945, padre Karl Leisner non riuscì a resistere alla grave forma di tubercolosi che aveva contratto e morì, perdonando i suoi aguzzini". Fu proprio nel campo di concentramento che celebrò la sua prima e unica Messa.



Buttol, da lui narrata nel libro di memorie (v. foto), nel campo di Bolzano, deportato quand'era cappellano a Vodo di Cadore) vennero trasferiti proprio qui, nel cosiddetto "Pfarrblock" (il blocco dei preti). Per un certo periodo, ebbero addirittura il privilegio di potersi ritrovare per la preghiera e la celebrazione della Messa,



L'autore dell'articolo: lo scrittore e giornalista Ferdinando Camon.

IDENTIKIT DELLE NOSTRE COMUNITÀ CRISTIANE

Dalla scuola, con amore!



...non è detto che tutti voi lettori di questo bollettino interparrocchiale, abbiate un'idea relativamente "chiara" della nostra realtà. Qualcuno ci ha suggerito di offrirvela, in modo assai sintetico.

Le nostre comunità cristiane si estendono nella conca agordina "sopra" Agordo, capoluogo di vallata ed abbracciano simbolicamente un "cucuzzolo" denominato Pói (da qui il nome della pubblicazione). Il limite geografico ci porta fino al confine con il Trentino e si comprendono in questo sguardo d'insieme tre comuni: Rivamonte, Gosaldo (con le parrocchie di Tiser e Gosaldo) e Voltago (con le par-

rocchie di Voltago e Frassenè).

La storia ecclesiastica narra di comunità cristiane legate fin dal dodicesimo secolo alla chiesa madre di Agordo, alcune delle quali con il titolo di S. Maria Nascente (Riva, Tiser e Gosaldo), altre sotto il titolo di S. Tomaso (Voltago e Frassenè) e di S. Michele (La Valle).

L'erezione a parrocchie si muove in un arco di tempo che va dal 1594 (Gosaldo, la prima) al 1972 (Rivamonte, l'ultima). Attualmente, gli abitanti di queste nostre comunità sono circa 1678 (dati aggiornati al 31 dicembre 2020), vivendo in circa una sessantina abbondante di frazioni.

Gosaldo - Ciao a tutti!

Eccoci qui, nel pieno di questo anno scolastico, a dare un allegro saluto a tutti voi.

Dal nostro punto di vista questo è un periodo un po' strano e anche piuttosto impegnativo. A causa della pandemia che stiamo vivendo, infatti, trascorriamo tutta la mattinata con la mascherina (e siamo davvero molto, molto diligenti!), non possiamo fare il corso di nuoto, abbiamo dovuto rinunciare alla recita di Natale... ma nel nostro piccolo facciamo il possibile per essere allegri

e sereni, nella speranza di tornare presto alla normalità!

Nella foto ci vedete ritratti con il Sindaco e il Vicesindaco in occasione di un momento speciale: la consegna dei tablet che l'Amministrazione comunale ha acquistato per ognuno di noi e ci ha fornito in comodato d'uso; oltre a supportarci nella quotidiana attività didattica, ci saranno particolarmente utili nel caso di una nuova chiusura (noooo!!!).

Sperando che la primavera ci porti gioia e speranza, facciamo a tutti voi un caro augurio di Buona Pasqua.

Pói - Un altro piccolo tassello nel nostro cammino comunitario "a cinque", posto in un momento così singolare e delicato come quello dell'emergenza sanitaria che perdura e ci mette ancora alla prova.

Potremmo definire proprio in questo modo l'esperienza nuova di quella che è stata definita la "Via Crucis unitaria itinerante".

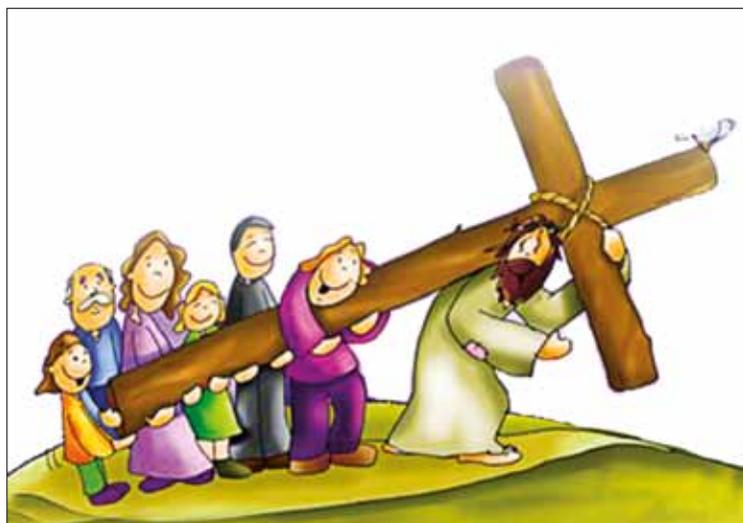
Si sa come questa pia pratica accompagni il cammino quaresimale... basterebbe poi entrare in una delle nostre chiese in una "normale" Quaresima per accorgersi come i fedelissimi che sostano di fronte al mistero della Passione del nostro Dio e Salvatore siano proprio un po' pochini... al guardarli, nonostante la loro buona volontà e santa perseveranza, ci si sente quasi come le donne di Gerusalem-

Un'esperienza senz'altro da ripetere!

me mentre incontrano Gesù che sale verso il Calvario: in pianto! Gli irriducibili sono in numeri eroici dai due agli otto/dieci, a seconda delle

comunità.

Ecco quindi che quest'anno ha preso piede la proposta, "lanciata" direttamente dal parroco: un'unica Via Crucis



settimanale, itinerante fra le varie chiese parrocchiali. A quanto pare, è andata proprio bene! Un gruppo che ha vissuto lo spirito dell'itineranza spostandosi da una chiesa all'altra, cui si univano i fedeli delle singole comunità chiamate ad "accogliere".

E la presenza del don, che altrimenti gli anni scorsi non c'era, essendo impegnato nella benedizione delle famiglie.

Un susseguirsi di voci nella proposta delle letture bibliche e delle meditazioni, la presenza a volte dei chierichetti, un gruppo nutrito che si è fatto voce nella preghiera dinanzi al Cristo sofferente del cammino e dei volti delle nostre comunità. Possiamo dire come la proposta sia stata accolta e possa diventare una strada da percorrere per le nostre parrocchie?

Decisamente sì!



Vita paesana

BABBO NATALE E BEFANE CONTRO COVID 2019: 1-0

Voltago - In questo fine 2020/ inizio 2021, nemmeno Babbo Natale e neppure la Befana hanno potuto passare nei nostri paesi e far sorridere i più piccoli; tutto ciò, come sempre, a causa del Corona Virus!

Vista la sospensione di (quasi) tutte le manifestazioni pubbliche degli ultimi dodici mesi, questo potrebbe essere stato il reale incipit di questo articolo.

Invece, grazie a qualche modifica alle modalità, al programma e alle tempistiche solitamente rispettate per questi due appuntamenti, a Voltago sia Babbo Natale che la Befana hanno potuto ugualmente passare, svolgere il loro dovere e andarsene in piena libertà e spensieratezza.

Infatti, Babbo Natale quest'anno (2020) ha anticipato di qualche giorno il suo arrivo, eludendo in questa maniera il "semaforo rosso" delle giornate festive e pre - festive del periodo natalizio.

È giunto, quindi, il 20 anziché il 24 dicembre e, invece di radunare, come al solito, i bambini sulla piazza della chiesa, ha evitato qualsiasi possibile

assembramento, passando egli stesso, casa per casa. Scortato da due sue fedeli aiutanti - elfe ha girovagato per le vie e le piazzette del paese suonando al campanello di ogni casa, dimora dei piccoli abitanti, e ha consegnato loro un sacchettino di biscotti generosamente preparato dalle nostre brave pasticciere del paese.

I tre protagonisti, tutti mascherina - muniti, naturalmente, hanno visitato buona parte del paese finché il "coprifuoco" lo permetteva.



seconda dei meriti, confetti colorati e gustosi, o neri e immangiabili...

Anche la Befana e la sua squadra - pure loro assolutamente munite di mascherina - tra peripezie e incontri vari, di chi calorosamente accoglieva e di chi maldestramente svi-colava, sono giunte al termine delle loro visite, stremate ma soddisfatte. Erano contente, soprattutto, di aver potuto rispettare i loro annuali appuntamenti con la popolazione, anche in questo periodo così difficile, a dimostrazione che, nell'assoluto rispetto delle regole imposte per evitare la trasmissione del virus, e modificando modalità, programmi e tempistiche - proprio in base al rispetto di queste priorità sanitarie - spesso le cose possono essere ugualmente svolte; basta solo un po' di fantasia, tanta attenzione e un briciolo di buona volontà.

Anche la Befana, alla stessa maniera, ha evitato i giorni e gli orari di chiusura anti-Covid e ha programmato la sua visita il 4 gennaio anziché il 6.

L'allegria e spensierata combriccola composta, oltre che dalla Befana titolare, anche dalla sua vice e da ben tre apprendiste, con tanto di carriola piena di carbone, gerla e ceste colme di dolci, ha gironzolato in lungo e in largo, non senza qualche problema di deambulazione vista l'età media, ma anche la neve e il ghiaccio ovunque, distribuendo, a

Ringraziando Babbo Natale, le Befane, le "biscottaie" del paese e chi ha aiutato a confezionare i sacchetti, diamo quindi l'appuntamento alla prossima occasione... succeda quel che succeda!

Gabri

Voltago - Sono di Ivano Borghese e di Emy e Sophie Dalla Porta i due presepi premiati alla prima edizione di "Presepi sotto le stelle", il concorso organizzato a Voltago per cercare le più belle "Natività fatte in casa" del paese. Inizialmente al concorso erano stati ammessi solamente i presepi allestiti all'esterno delle abitazioni; questo per permettere a tutti di poterle ammirare, girovagando per stradine e viuzze alle pendici dell'Agner.

In seguito, con l'emanazione delle nuove regole anti-Covid che restringevano di molto la libera circolazione, soprattutto durante il periodo natalizio, si è pensato di estendere il *contest* anche ai presepi preparati all'interno delle case. A questa prima edizione sono giunte venti iscrizioni, che fanno ben sperare per il proseguo della manifestazione anche per l'anno venturo, quando - lo speriamo tutti - ci sarà massima libertà di movimento e azione e, per questo, il concorso tornerà alla originaria versione, con la partecipazione delle sole Natività allestite all'esterno delle abitazioni, ovvero "sotto le stelle". Due le categorie in gara quest'anno: quella relativa al presepe più bello e quella per il presepe più originale.

Per la *prima sezione* si è distinta la Natività di Ivano Borghese con questa motivazione: "Il presepe, nonostante le contenute dimensioni, esprime e condensa in sé un

"Presepi sotto le stelle" Vaia e la pandemia nelle opere premiate

forte valore artistico e simbolico. La grotta, infatti, è stata ricavata e scolpita a mano da una radice di albero schiantato da Vaia. L'effigie del viso di Cristo sofferente, rispecchia il dolore subito dal bosco e da tutti noi, in quei giorni disastrosi. Questa "morte"

a cui - come la nascita di Cristo dona a noi vita e speranza - ha inferto nuova linfa vitale. Inoltre, i personaggi del presepe, molti dei quali fatti a mano, sono separati e ben distanziati gli uni dagli altri, come - ci dicono le autrici - da regole anti-Covid; quindi un



Il "presepio più originale" di Emily e Sophie Dalla Porta.

assume ancor più valore e significato perché accostata alla scena della Natività che, invece, dona vita e speranza al mondo intero".

Per la categoria *Originalità* il presepe di Emy e Sophie Dalla Porta ha convinto la giuria, con questa motivazione: "Il presepe è stato allestito sui rami di un vecchio melo



Il "presepio più bello" di Ivano Borghese.



Ivano Borghese.

presepe anche virus-free!". Per Ivano e per Emy e Sophie spetta un premio importante, ma anche per tutti gli altri partecipanti un bel diploma di partecipazione è in attesa di essere ritirato presso lo Jäger Bar, di fronte alla chiesa parrocchiale.

A loro e a tutti gli altri, speriamo tanti, l'appuntamento è per il Natale 2021, con altre, nuove, belle e originali creazioni per "Presepi sotto le stelle".

Gabriele

Era un rito sacro e laico insieme

Sacro, perché narrava il Grande Mistero, il Mistero della Notte Santa.

Laico, perché il rito non era nelle chiese, lo si celebrava nelle case. Né lo officiavano i preti, bensì genitori e figli e spesso i nonni con loro.

Era il rito di costruire il Presepe.

Per chi abitava fuori città o quantomeno aveva la possibilità di perlustrare qualche bosco, il rito aveva una introduzione: la ricerca del muschio. E i bambini avevano imparato a strapparolo senza fretta, quasi fosse cosa sacra, per farne tappeto alla venuta del Signore.

Veniva poi il rito atteso delle statuine, sfilate religiosamente, ad una ad una, dal grande scatolone, quasi venissero dal mistero. Così fino all'ultima, disposta dal più piccolo, nella notte santa: il Bambino e la paglia.

Mi rimane nel cuore la coralità di quel rito. Di sacro rito si trattava: succedeva infatti a piccini e grandi di fermarsi a contemplare nel silenzio. E anche di pregare, la sera della novena, o, tutti insieme, prima del pranzo di Natale.

Il Presepe nelle case finiva per essere un racconto: raccontava a tutti una affascinante storia d'amore, che non avrà più fine.

Oggi il Presepe ha perso importanza. E, poi, non è più un rito. Forse anche per questo la memoria del Natale è andata impallidendo. È venuto meno il rito del cuore nelle case.

E se riprendessimo i riti nelle case? E insieme i silenzi e le preghiere?

Se riprendessimo a sostare davanti al Presepe, e, nella sosta, riascoltassimo il racconto?

Presepe è silenzio. Il frastuono -questo grande male del secolo- il frastuono che non ci permette più di pensare, ha invaso purtroppo anche i presepi: spesso assomigliano più a una fiera -la fiera delle vanità- che a una terra visitata da Dio.

I cuori di neve: segno di condivisione e unità

Voltago e Frassenè - Domenica 14 febbraio, grazie alla bellissima iniziativa #agordinocuoredelledolomiti, anche nel nostro Comune sono arrivati i cuori di neve dell'artista Nicola Tancon.

A posizionarli a Digoman, Voltago e Frassenè, Francesca Della Lucia e Giuseppe Schena che alle prossime elezioni si contenderanno la carica di sindaco.

“Vogliamo che sia un messaggio di rinascita per tutto il paese” - hanno detto - “anche per far capire che entrambi abbiamo a cuore il futuro delle nostre comunità. Con un interesse sopra le parti, maggioranza e minoranza, avranno come scopo la tutela del territorio ed i servizi presenti su esso, con l'intento di creare e portare avanti progetti futuri per il benessere di tutta la popolazione”.

Indipendentemente da chi uscirà vincitore, dopo due anni di commissariamento, il Comune avrà i suoi rappresentanti nei vari enti, come Unione Montana, Bim Gsp, Provincia, Fondi di confine, ecc.

Nota a margine: ben vo-

lentieri la nostra pubblicazione - che è voce della vita e del cammino delle nostre comunità nella loro varietà - concede spazio a questo accenno inerente le prossime elezioni comunali a Voltago, attingendo alla simpatica iniziativa promossa da Nicola Tancon di Canale d'Agordo. Il commissario dott. Antonio Russo ha dimostrato attenzione e disponibilità verso le nostre realtà. Gli siamo sinceramente - e non solo formalmente - grati.

È giunto però il momento che i paesi stessi siano capaci di “generare” all'impegno politico e quindi alla promozione e custodia del bene comune.

A Pasqua 2020, in vista delle elezioni comunali per Gosaldo e Voltago, scrivevo sempre su queste pagine: “Eleggere il proprio rappresentante civile - il Sindaco - diviene quindi dare voce alle attese ed alle aspettative delle nostre realtà. Ben consci, prima di tutto, di aver chiesto non ad un super - uomo o super - donna di guidarci, bensì ad un compaesano/a di aiutare tutti noi a crescere come comunità nell'ascolto reciproco e nel promuovere



...e di Voltago.

iniziative che facciano fiorire il bene e le ricchezze che appartengono a questa nostra terra”.

Comunità cristiana e civile - anche nei loro punti di riferimento - sono chiamate a collaborare non nell'affermazione dei diritti, bensì per il bene della nostra gente.

Per il bene di tutti.

Spero proprio che questa imminente esperienza elettorale possa rasserenare gli animi ed offrire idee di ieri e di oggi per continuare a prenderci a cuore questo amato e bellissimo territorio e la sua gente.

Il parroco

Quando si dice: un tempo da lupi!

Frassenè - Ormai in tutti i nostri paesi è comparso prima o poi, e anche da noi non è il primo avvistamento.

Ma di mattina alla luce, a bordo della strada, in Manzana, un lupo non lo avevamo ancora visto. Tranquillo si è voltato ed è ritornato nel bosco da dove proveniva.



Francesca e Giuseppe sulla piazza di Frassenè...

Era l'aprile 2019, quando mi arrivò per la prima volta la proposta di entrare a far parte del team "Marmolada" per prenderservizio al museo Marmolada Grande Guerra 3.000 m presso la stazione della funivia Serauta.

Il museo è stato fondato nel 1990 per volontà dell'allora Presidente di Funivie Marmolada, Bruno Vascellari e di Mario Bartoli, ed è stato completamente rinnovato nel 2015 per volere dell'attuale Presidente di Marmolada Srl, Mario Vascellari e del Presidente dell'Associazione Museo della Grande Guerra in Marmolada – Onlus, Alberto Curti.

Era una proposta che non potevo rifiutare, perché avevo conosciuto anni fa la passione che guidava Mario Bartoli, inoltre anche mio padre negli anni Novanta aveva collaborato al recupero di reperti sul ghiacciaio. Così dal giugno 2019 cominciavo un'avventura che mi permetteva di usare a livello professionale le mie decennali ricerche nel "pianeta" Grande Guerra, come socio della Società Storica per la Guerra Bianca, e le conoscenze di oltre 30 anni di frequentazione del territorio del fronte dolomitico, del Lagorai e oltre. In più, entravo in un solco di tradizioni familiari: infatti ogni componente della mia famiglia aveva avuto esperienze legate alla Regina delle Dolomiti, come guida, recuperante, portatore, operatore degli impianti sciistici. Sono entrato in questo mondo consapevole che avrei convissuto con i ritmi della montagna più alta delle Dolomiti e con la determinazione a dare il massimo e ad inserirmi in un ambiente che sentivo per me ideale. Poi le incancellabili memorie di guerra alpina con protagonisti come Arturo Andreoletti, Flavio Rosso,

La mia esperienza a tremila metri con la storia Il museo della Regina di Santo De Dorigo



Leo Handl, erano per me una spinta ulteriore. Nel lavoro di gestione del Museo, coadiuvato da Romina Darman, ho avuto modo di scoprire l'enorme interesse, o quanto meno curiosità, per le vicende di oltre un secolo fa da parte dei visitatori. Ho assistito centinaia di volte allo stupore, all'ammirazione, alla commozione dei visitatori di ogni età e di tutto il mondo che entravano nei corridoi per una visita più o meno frettolosa. Perché, se accompagnati lungo il percorso museale, dal racconto di aneddoti di vita e testimonianze, ne uscivano commossi, pronti in estate ad effettuare il percorso attrezzato della zona monumentale sacra, che li porta a visitare le gallerie scavate dai soldati proprio durante la Grande Guerra. La volontà di mantenere la memoria e non dimenticare il valore ed il sacrificio degli uomini di entrambe le parti in campo, senza distinzione, è sicuramente una peculiarità

del museo Marmolada Grande Guerra 3.000 m. Il percorso museale è infatti dedicato alla vita del soldato in guerra sulle Dolomiti, con una narrazione che cerca di restare super partes, lungo i corridoi



del museo si trovano infatti sia reperti italiani, sia reperti austro-ungarici. La concentrazione è quindi tutta sull'uomo-soldato, che combatté a oltre 3.000 metri fra nevi perenni, bufere e temperature polari. Sia in inverno, che in estate, questa è un'esperienza che

mi permette di condividere le mie conoscenze della Guerra Bianca sulla Marmolada e sulle Dolomiti con turisti italiani e stranieri (fra i quali anche ufficiali dei Marines americani o degli Highlanders scozzesi), che spesso non la conoscono e si sorprendono, per esempio, di fronte alla storia della città di ghiaccio. Ho poi trovato sulla Marmolada una bella squadra di colleghi e ho avuto modo di conoscere il gruppo di volontari, che sotto la guida di Attilio Bressan, negli anni hanno recuperato moltissimi reperti che si trovano oggi nel museo. Ascolto le storie di Attilio e mi rendo conto di condividere la stessa passione che lo guida ancora oggi a parlare di Grande Guerra e a sovrintendere alla zona monumentale sacra in accordo con Onorcaduti. I panorami mozzafiato con i grandi giganti dolomitici sull'orizzonte, sono lo sfondo delle mie giornate al museo. Storia, cultura e natura qui si incontrano in modo straordinario. E' senz'altro un luogo da visitare.

Da "L'Alpino", mensile dell'ANA Associazione Nazionale Alpini, Gennaio 2021


www.museomarmoladagrandeguerra.com
vistamuseo@museomarmoladagrandeguerra.com
334/6794461



L'isolamento in malga Agnèr "de Inte"

(Foto di Giovanni D.C. ed Angelo D.C.)

Voltago - In queste stagioni di chiusure a causa del Covid 19, sembra che la natura con le abbondanti nevicate di queste settimane, abbia voluto assecondare le regole imposte dalle autorità isolando la "casèra" e i "casèi del lat" in malga Agnèr "de Inte" con un "lockdown" di neve. Anche il "Cristo dell'Agnèr" posizionato un po' più in alto dei manufatti, con il suo carico di coltre bianca sembra stia a contemplare questa meraviglia della natura!

Note: I "casèi del lat" e la "casèra" di malga Agnèr "de Inte" assieme al posizionamento del capitello del "Cristo dell'Agnèr" furono recuperati nella primavera-estate 1995 a cura delle

Associazioni e volontari di Voltago con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale per il disbrigo burocratico: autorizzazioni, permessi, progettazione ed acquisto dei materiali.

L'inaugurazione si è svolta domenica 20 Agosto 1995 nell'ambito della Festa del Ringraziamento con S. Messa e benedizione da parte dell'allora amministratore parrocchiale don Augusto Antoniol.

Il 1° Agosto 1999, alla malga Agnèr "de Inte" si svolse la 16.ma Adunanza della Sezione Agordina del CAI con S. Messa celebrata dal vescovo mons. Pietro Brollo, alla presenza di numerose autorità civili e militari, con successiva benedizione ai presenti



I Casèi del lat appena ristrutturati (1995).



Casèi del lat: febbraio 2021.



La Casèra: febbraio 2021.



Mons. Brollo nel corso dell'omelia... lo ricordiamo quale apprezzato predicatore.

e ai manufatti. Fu anche benedetto il nuovo "casèl" di malga Agnèr "de Fòra". Alla manifestazione partecipò circa un migliaio di per-

sone con lo "stand" a cura di numerose Associazioni del Comune.

Un aneddoto: mons. Brollo salì in seggiovia fino in malga Lósch e da perfetto uomo amante della montagna volle eseguire l'attraversata dall'arrivo della seggiovia a malga Agnèr "de Inte" a piedi accompagnato dagli Alpini in congedo di Voltago e Frassenè; durante la discesa sul sentiero sopra la val Zoppèi scivolò su una "lasta" resa viscida dall'acqua, senza riportare alcun danno. Da



Malghe Agnèr, 1° Agosto 1999.

(continua a pag. 17)

(segue da pag. 16)

IL CRISTO DELL'AGNÈR: FEBBRAIO 2021

quel giorno il posto dove scivolò venne chiamato "la lasta del Vescovo".

Mons. Pietro Brollo fu Vescovo della diocesi di Belluno-Feltre dal 1996 al

2001, era nato a Tolmezzo (UD) il 1° dicembre 1933. E' morto nella notte tra mercoledì 4 e giovedì 5 dicembre 2019 all'età di 86 anni.

Giovanni

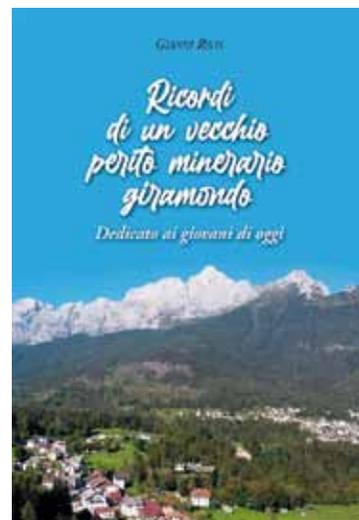
RICORDI DI 50 ANNI FA...

Gosaldo -
Nel pubblicare queste due belle immagini di ormai mezzo secolo fa, invitiamo i nostri lettori, o eventualmente chi si riconoscesse, a voler gentilmente segnalare alla redazione de "Le Campane del Pói" i nominativi.



I ricordi di un giramondo di Digoman **RACCOLTI IN UN LIBRO DEL PERITO MINERARIO GIANNI RIVIS**

Nel salutare il nostro compaesano, complimentandoci per la brillante carriera di apprezzato e stimato tecnico minerario svolta in tutto il mondo, ringraziamo l'amico Dino Bridda, direttore del periodico dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, per questa significativa recensione al libro di memorie di Gianni.



Bellunesi nel mondo edizioni, casa editrice dell'omonima associazione, è impegnata da tempo nel pubblicare testimonianze originali delle varie tipologie dell'emigrazione bellunese. Tra le ultime, in ordine di tempo, una è riguardante l'epopea del mondo minerario che prende le mosse dall'ultracentenaria realtà dell'Istituto Minerario "U. Follador" di Agordo. Usciti da quella scuola, infatti, migliaia di apprezzati e ricercati periti minerari hanno percorso le vie di tutti i continenti portando con sé un ponderoso bagaglio di conoscenze e contribuendo così allo sviluppo economico dei Paesi dove hanno e stanno ancora operando con onore.

La già nutrita collana dei libri dedicati a tali esperienze professionali qualche mese fa si è arricchita del volume "Ricordi di un vecchio perito minerario giramondo" di Gianni Ravis. Egli ha voluto dedicarlo "ai giovani d'oggi" per agevolare il loro approccio al mondo del lavoro attingendo alla fonte esperienziale di un tecnico che vanta una lunga vita di attività professionale in vari continenti e iniziata nel lontano 1968.

Il volume di quasi 200 pagine, riccamente illustrato con tante significative foto d'epoca, è introdotto dalla prefazione di Luca Luchetta, presidente dell'Associazione Periti Industriali Minerari. La seconda e la penultima pagina la dicono lunga sui ricordi dell'autore, infatti vi sono riportati la carta del mondo e l'elenco dei Paesi nei quali egli ha prestato la sua opera. Si tratta di ben venti Stati, Italia compresa, e di 59 diverse località dove Ravis ha lavorato nel variegato mondo della cantieristica ricoprendo numerosi incarichi di geologo di cantiere. Ora, alla veneranda età di 84 anni e tirati da tempo i remi in barca, è venuto il momento di

affidare alla carta stampata le sue memorie lavorative per non disperdere il patrimonio di sapere in esse contenuto.

Nato a Digoman di Voltago Agordino nel 1936, ultimo di quattro figli maschi di una realtà paesana dove quasi tutti i maschi erano o seggiolai o minatori, Ravis è stato egli stesso figlio di emigranti. Il padre Cesare Augusto, infatti, nel 1923 partì per l'Ohio e vi lavorò fino a che la grande depressione economica della fine degli anni Venti non lo costrinse al rimpatrio. Poi arrivarono la guerra, la fame, l'occupazione tedesca (lo stesso Gianni a soli otto anni di età fu testimone dei tragici fatti di Voltago del 1944), una breve esperienza di seggiolaio in Lombardia e infine il diploma di perito minerario ad Agordo nel 1957.

Dalla fine degli anni 50 la storia di Ravis è ricca di nomi, eventi, missioni, realizzazioni di grandi opere e delle più svariate relazioni interpersonali vissute in cantiere. Le pagine di questo racconto coinvolgente offrono così un'interessante fotografia della storia e dell'evoluzione economica italiana nel secondo dopoguerra con un particolare focus sul progresso tecnologico nel campo degli idrocarburi e sul cosiddetto periodo d'oro della ricerca petrolifera in Italia (Cortemaggiore, Gela, Ravenna, ecc.) e in Africa, Asia e America del nord.

Grazie a questo libro di un suo diplomato il "Follador" di Agordo ha dimostrato ancora una volta di essere una valida e qualificata fucina di tecnici preparati ed apprezzati in ogni parte del mondo.

Dino Bridda



Buon cuore

Offerte e Bilanci 2020

Considerazioni

Come di consueto, il numero pasquale del bollettino presenta alla comunità il rendiconto del bilancio del 2020, in seguito all'approvazione del Consiglio per gli Affari Economici delle singole Parrocchie.

PREMESSA...

Entrate:

1) *Elemosine*: si intendono tutte le offerte raccolte nelle S. Messe celebrate sia di domenica che in altre circostanze. Da queste si riserva il 10% che va sotto il nome di "Cassa anime" che vuol

dire denaro per la celebrazione di Ss. Messe per i defunti della parrocchia in generale.

Così anche quando vengono celebrate Messe per più defunti in una sola volta, il parroco trattiene l'offerta di un'intenzione, inviando poi gli altri corrispettivi a sacerdoti diocesani privi di intenzioni.

2) *Candele votive*: sono le offerte messe nelle cassettoni quando si accendono dei lumini in devozione alla Madonna o ai Santi.

3) *Offerte per servizi*: è quanto liberamente si dona alla parrocchia in occasione di battesimi, matrimoni, funerali...

4) *Attività Parrocchiali*: qui entrano le offerte per il bollettino parrocchiale e le varie attività benefiche.

5) *Offerte di privati*: donazioni di varie persone.

6) *Rendite*: gli interessi bancari.

7) *Carità*: offerte in entrata e uscita per situazioni di necessità.

Uscite:

1) *Assicurazioni*: per infortuni, incendi etc. le parrocchie sono assicurate presso la Cattolica.

2) *Spese di culto*: foglietti domenicali, ostie, vino, candele, libri liturgici ecc.

3) *Attività parrocchiali*: qui entra la spesa principale per il bollettino parrocchiale ed altre iniziative.

4) *Spese gestionali*: gasolio per riscaldamento, Gsp, Enel, ecc.

5) *Manutenzione fabbricati*: interventi ordinari agli edifici.

6) *Elemosine imperate*: corrispondono a giornate particolari le cui offerte vengono consegnate in Curia.

7) Su tutte le offerte in entrata il 3% è la tassa che è raccolta in Curia per le necessità della Diocesi.

RIVAMONTE

ENTRATE (in euro)

Elemosine	4.512,20
Candele votive	2.722,64
Offerte servizi	1.710,00
Attività parrocchiali	22.457,72
Questue ordinarie	---
Offerte enti/privati	8.600,89
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	---
Cassa Anime	501,33
Imperate	180,00
Carità	275,00
Totale entrate	40.959,78
Avanzo al 31.12.2020 euro	14.932,35

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	1.828,04
Remunerazioni	1.350,00
Spese di culto	3.088,33
Attività parrocchiali	4.819,36
Spese gestionali	11.895,71
Manutenz. fabbricati	1.696,66
---	---
Varie	---
Spese straordinarie	---
Cassa Anime	501,33
Imperate	180,00
Carità	395,00
Totale uscite	26.027,43

RIVAMONTE - Offerte pervenute dal 16 novembre 2020 al 23 febbraio 2021

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occas. funerale Mattana Rita: la famiglia; fam. Soppelsa Sesto; N.N.; in mem. Rosson Giorgio; Del Din M. Teresa; in occas. funerale Schena Maria: la famiglia; fam. Zanin Rinaldo; Conedera Rita; fam. Torriglia Paolo; Conedera Lidia; in occas. funerale Zanin sr Antonia: i nipoti; in occas. funerale Schena Michele, la famiglia; fam. Sfamurri Roberto; Del Din Paolo (Agordo); fam. Gnech Antonietta; in occas. benedizione Stalliviere Giuseppe, i figli; in mem. Tonetti Andrea: Tonetti Lidia (VE); De Bernard Luigi; in occas. funerale Da Ronch Andrea, la famiglia; N.N. Per un totale di euro 2.580,00.

Per la Casa della Gioventù

Soccorso Alpino di Agordo. Per un totale di euro 50,00.

Per la Carità parrocchiale

Matti Luigi (Cortina d'Ampezzo); fam. de Angelis (Ravenna); N. N. Per un totale di euro 400,00.

Per il riscaldamento della chiesa

Fam. Deon - Pedandola; fam. Fadiga - Pedandola. Per un totale di euro 300,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale sono state pari ad euro 1.115,07.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Xaiz Francesco (Agordo); Ricchetti Emilio (Rivalta - RE); Calligari Francesca (Belluno); Colle M. Angela (Lentiai); Del Din Rosanna (Trieste); Gillarduzzi Marisa (Cortina d'Ampezzo); Tazzer Antonietta (Belluno); Bianchi Esterina (Valle di Cadore); Conedera Gabriella (Agordo); Casera Graziella (Milano); Casera Ester; Trinitas Antonio (Gallarate - VA);

Del Tin Giovanni (Torino); fam. Bindella Lino (Belluno); Bustreo Susanna (Agordo). Per un totale di euro 1.390,00.

Per la chiesa di Zenich

Chiesa nuova: Dalla Porta Maria.

Chiesa vecchia: Nessuna.

Per sostenere la vita delle nostre comunità

cristiane, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

*Presso la Cassa Rurale Dolomiti
filiale di Agordo:*

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser
Iban: IT64X0814060980000006161997

- Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè
Iban: IT60S0814060980000006162000

- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago
Iban: IT37T0814060980000006162001

- Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo
Iban: IT41Y0814060980000006161998

- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte
Iban: IT18Z0814060980000006161999

TISER - Offerte pervenute dal 16 novembre 2020 al 21 febbraio 2021

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in mem. Laveder Pierino: Pellegrini M. Pia; in occas. funerale Selle Tiziana, il papà; in occas. funerale Case Gianprimo: la famiglia. Per un totale di euro 650,00.

Per la carità parrocchiale

Nessuna.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna

Per il restauro interno della chiesa in seguito ai danni del 29 ottobre 2018

N.N.; N.N.; Coltamai Maria; Curti Liliana; Chinnici Antonella; Renon Antonietta; Case Sergio (VR); fam. Selle Marcellina e Bedont Maria Rosa; fam. Comina - Soppelsa (Agordo); da disposizione testamentaria Renon Franca. Per un totale di euro 21.908,66.

Per il pulmino parrocchiale

Nessuna

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale sono state pari ad euro 628,32.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Renon Mario (Besano - VA); Masoch Serebella e Galli Iride (Agordo); Galimberti Viviana (Monza - MB); fam. Ren (Agordo);

TISER

ENTRATE (in euro)

Elemosine	2.152,93
Candele votive	362,41
Offerte servizi	500,00
Attività parrocchiali	2.056,65
Questue ordinarie	70,00
Offerte enti/privati	1.330,00
Rendite	---
Varie	---
offerte straord.	174.524,20
Cassa Anime	239,21
Imperate	95,00
Carità	135,00
Totale entrate	181.465,40
Attivo al 31.12.2020 euro	<u>63.901,02</u>

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	1.741,30
Remunerazioni	48,00
Spese di culto	574,00
Attività parrocchiali	1.731,25
Spese gestionali	2.880,55
Manutenz. fabbricati	---
Varie	160,00
Spese straordinarie	109.792,07
Cassa Anime	239,21
Imperate	95,00
Carità	285,00
Totale uscite	117.546,38

Case Sergio (VR); fam. Cagnati Lucia (Taibon); fam. Selle Marcellina e Bedont Maria Rosa; fam. Masoch Silvana (Sottocastello di Cad.); Lago Nadia (Varese); Case Giovanni (Belluno); Masoch Umberto (Gron di Sospirolo); Mottes Luigi (Agordo); fam. Marcon Pasquale (Agordo); Case Ren Anna Dora (Agordo); Laveder Francesco (Belluno); Renon Nivio (Taibon); Sala Antonella (CO); Ren Carmela; Da Ronch Giorgio (Agordo); fam. Sambusiti - Selle; Nadia Lago (Varese); Renon Gai Rosa (Farra d. Soligo - TV); Squizzato Giuseppe (Castelfranco V.to - TV); Coltamai Italo (Agordo); Casaril Giselda e Fernanda (Oregne di Sospirolo); Case Carla (Caprile); scola Antonio (Civate - LC); Rosson M. Laura (Mas di Sedico); Masoch Elvy (Arco - TN). Per un totale di euro 813,50.

In margine al bilancio di Tiser 2020

Non c'è che dire, le casse della nostra piccola comunità sono state messe a dura prova da Vaia, che ha causato non pochi danni alla nostra bella e antica chiesa parrocchiale. Il 23 dicembre 2019 è stata completata la messa in opera dell'impianto parafulmine e della copertura. A fine di gennaio 2020, è stato saldato interamente il debito contratto con l'impresa "Fontana" di s. Giustina per il rifacimento della copertura in rame. Così pure sono stati pagati i professionisti dello studio di architettura "Bluline" di Belluno, che hanno avuto un occhio di vero riguardo verso la nostra comunità.

Ringraziamo di cuore le figure professionali che, fin qui, si sono adoperate per la nostra chiesa, affrontando un impegno non indifferente (basti pensare alla pendenza del tetto stesso, il 130%!).

Il 22 marzo scorso, alla presenza dell'architetto e delle maestranze competenti, oltre che del sottoscritto, si è dato l'via all'intervento interno, alquanto oneroso. Qualcuno mi ha obiettato: "Ma don Fabiano, è il caso di dover spendere tanti soldi per la chiesa di una comunità di cento abitanti?". La questione posta è legittima.

La risposta la conosciamo da noi, avendo ben presente il marcato legame con la comunità di Tiser, l'estate tiserotta e i numerosi gesti che, sin qui, hanno attestato veramente un affetto grande e un'attenzione anche verso la mia persona che mi hanno commosso. Stiamo cercando di percorrere tutti i canali possibili e immaginabili, ma non nego come il pensiero ci sia e... non indifferente.

A chi ha a cuore la nostra realtà, chiedo davvero di tenerla presente... il tutto, lo affido fiducioso alla Provvidenza! Grazie!

Il parroco

L'ATTENZIONE DELLA DIOCESI PER LE NOSTRE COMUNITÀ

A ridosso delle festività natalizie, alcune nostre comunità (come già altre, in questi anni, ad esempio Rivamonte e Frassenè quando hanno dovuto affrontare gli interventi significativi per gli impianti elettrici), hanno potuto beneficiare dei fondi dell'8 x mille destinati alla nostra Diocesi.

In cosa consiste, in pratica? In base alla firma dell'8 x mille alla Chiesa Cattolica in sede di dichiarazione dei redditi, i fondi raccolti vengono poi retribuiti alle singole diocesi



italiane in base ad alcuni parametri.

Le singole comunità parrocchiali, attraverso il Servizio amministrativo diocesano, possono poi fare richiesta di contributo in base agli interventi. Ebbene, quest'anno la **parrocchia di Tiser** ha ricevuto un contributo di € 10.000 in

Nell'impossibilità di raggiungere tutti i benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese e chiedendo scusa per eventuali involontarie dimenticanze.

vista del restauro interno della chiesa parrocchiale e la **parrocchia di Voltago** ha ricevuto un contributo di € 2.000 per il significativo intervento di sistemazione e messa a norma

della mansarda per i giovani.

Sono certo che anche questo ci aiuterà a coltivare quella necessaria fiducia che... *ischèi no i va sòlche a Roma...*

Il parroco

(segue da pag. 19)

Offerte**VOLTAGO - Offerte pervenute dal 16 novembre 2020 al 21 febbraio 2021****Per la parrocchia**

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; Giovanna Riva; N.N.; fam. Chenet - Parissenti; fam. Pollazzon Romano; in occas. funerale Dal Col Rosa: i figli; fam. Schena - Bressan; fam. Agnolet - Da Ronch. Per un totale di euro 870,00.

Per la sistemazione della sala giovani in canonica

N.N. per un totale di euro 80,00.

Primizia

Fam. Da Campo Duilio e M. Grazia; Da Campo Marisa; Pollazzon Lina; fam. Casera - Gnech; fam. Scussel Paola; fam. Ghebber - Masoch; Benvengù Serafina; fam. Pedrech - Gnech; fam. Mattana - Miana; fam. Conedera - Miana; fam. Buttoli

VOLTAGO

ENTRATE (in euro)		USCITE (in euro)	
Elemosine	3.098,92	Imposte - assicuraz.	1.614,33
Candele votive	982,62	Remunerazioni	168,00
Offerte servizi	1.050,00	Spese di culto	2.685,13
Attività parrocchiali	2.949,00	Attività parrocchiali	2.522,41
Questue ordinarie	---	Spese gestionali	4.854,79
Offerte enti/privati	4.240,00	Manutenz. fabbricati	6.835,35
Rendite	---	---	---
Varie	93,63	Varie	---
Offerte straord.	---	Spese straordinarie	---
Cassa Anime	344,30	Cassa Anime	344,30
Imperate	160,00	Imperate	160,00
Carità	267,00	Carità	317,00
Totale entrate	16.685,47	Totale uscite	19.501,31
Passivo al 31.12.2020 euro	<u>2.815,84</u>		

N.N.; Miana Teresa. Per un totale di euro 650,00.

Per la carità parrocchiale

Fam. Pedrech - Gnech.

Per la casa parrocchiale

Nessuna.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

N.N.; Albarello Mery; N.N. Per un totale di euro 200,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale sono state pari ad euro 563,10.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Fogato Fiorenzo (Genova); fam.

Comina - Soppelsa (Agordo); Pedrech Loris (Cornuda - TV); fam. Pedrech Serafino (Corduna - TV); Pollazzon Annarosa (Massarosa - LU); De Biasio Dino (Sedico); Dal Col Giosia (Alpago); Comina Maria (Belluno); De Biasio Elena (Mestre); De Nardo Anna (Montebell. - TV).

Per un totale di euro 560,00.

GOSALDO - Offerte pervenute dal 16 novembre 2020 al 21 febbraio 2021**Per la parrocchia**

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; Pongan Viviana (S. Biagio di Callalta - TV); N.N.; fam. Dal Don Pinuccia; in occas. funerale Masoch Idino: la famiglia; in mem. Chiea Faustino e Masoch Teresa: Chiea Claudio (TO); fam. Marcon - Chiea; Da Rozze Andrea; in occas. funerale Marcon Margherita: i figli; N.N. Per un totale di euro 1.420,00.

Per la casa Acli

Nessuna

Per la chiesetta "Madonna della Neve" - F.lla Aurine

Nessuna

Per il centro estivo

Nessuna.

Per la carità parrocchiale

Da offerta Corone d'Avvento 2020. Per un totale di euro 210,00.

Per il pulmino parrocchiale

Nessuna

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Fam. Marcon Flora; Marcon Pierina; fam. Marcon - Bas; fam. Schena - Marcon; Marcon Nena; fam. Ren Mario. Per un totale di euro 495,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spe-

dizione del numero di Natale sono state pari ad euro 858,96.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Bressan Giancarlo; Bressan Silvano (S. Tomaso Ag.no); Masoch Arduina (Milano); Renon Ambrogio (Taibon); Fontana Giuliana; Marcon Oriano (Mis); Masoch Maria (Alba - CN); Carrera Bianca (Mestre); Chiea Claudio (TO); Pongan Viviana (S. Biagio di Callal-

ta - TV); fam. Marcon Fabio; Bondi Anna (Percoto - UD); Pongan Giuseppe; Marcon Carmen e Lucia (Agordo); Dalle Feste Severino (Legnano - MI); Pongan Siro (Francia); Pongan Raimonda (Predazzo - TN); Maschio Rodolfo (Belluno); Maschio Silvana (Romano Can. - TO); Maschio M. Antonia (Romano Can. - TO). Per un totale di euro 1.310,00.

GOSALDO

ENTRATE (in euro)		USCITE (in euro)	
Elemosine	4.617,00	Imposte - assicuraz.	.829,25
Candele votive	2.865,00	Remunerazioni	135,00
Offerte servizi	640,00	Spese di culto	2.615,22
Attività parrocchiali	4.041,50	Attività parrocchiali	3.785,46
Questue ordinarie	800,00	Spese gestionali	7.390,65
Offerte enti/privati	6.267,94	Manutenz. fabbricati	250,00
Rendite	---	---	---
Varie	643,31	Varie	160,00
Offerte straord.	---	Spese straordinarie	10.790,00
Cassa Anime	513,00	Cassa Anime	513,00
Imperate	170,00	Imperate	170,00
Carità	670,00	Carità	670,00
Totale entrate	21.227,75	Totale uscite	29.358,58
Passivo al 31.12.2020 euro	<u>8.130,83</u>		

FRASSENE' - Offerte pervenute dal 16 novembre 2020 al 21 febbraio 2021

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in mem. Della Lucia Carolina: le nipoti; in occas. funerale Mosca Paolo, la famiglia; fam. Govoni Marcello; Onofre Glaucia (Bassano d. Grappa). Per un totale di euro 350,00.

Per la carità parrocchiale

Nessuna.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

In mem. Parissenti Daniele: la moglie Rina.

Per la primizia

Parissenti Susi; Dal Col Ilva; Marcon Maria. Per un totale di euro 105,00.

FRASSENE'

ENTRATE (in euro)

Elemosine	3.657,77
Candele votive	506,54
Offerte servizi	980,00
Attività parrocchiali	3.692,00
Questue ordinarie	---
Offerte enti/privati	4.270,12
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	---
Cassa Anime	406,41
Imperate	125,00
Carità	970,00
Totale entrate	14.607,84
Attivo al 31.12.2020 euro	<u>3.025,38</u>

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	1.019,78
Remunerazioni	120,00
Spese di culto	2.027,06
Attività parrocchiali	1.871,01
Spese gestionali	3.393,20
Manutenz. fabbricati	1.500,00
---	---
Varie	140,00
Spese straordinarie	---
Cassa Anime	406,41
Imperate	125,00
Carità	980,00
Totale uscite	11.582,46

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale sono state pari ad euro 524,94.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Rossi

Alda (Vasto - Chieti); Gnech Fulvio (Cortina d'Ampezzo); fam. Capancioni Maria; fam. Danieli - Parissenti; Della Lucia Vittorio; Rossi Alfio (Soligo - TV); Ravetto Chia-

ra (Bruzolo d. Susa - TO); Vuerich Luciana e Marisa (Agordo); De Marco Ida (Primiero); Harry Populis (S. Francisco - California). Per un totale di euro 840,00.



Gentile parroco, alleghiamo alla presente un articolo in cui si spiega cos'è l'Affido Familiare, nella speranza che possa trovare uno spazio all'interno del vostro bollettino parrocchiale.

Chiediamo questa cortesia al fine di poter sensibilizzare più famiglie e persone a questa concreta forma di solidarietà e accoglienza perché anche in questo territorio ci sono situazioni familiari che richiedono questo tipo di aiuto.

Restando disponibili ad ogni chiarimento, ringraziamo fin d'ora, inviando cordiali saluti e Buona Pasqua a tutti voi!

Per l'equipe CASF
Carmen Rossi

L'Equipe del Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare dell' ULSS 1 Dolomiti - Distretto di Belluno, desidera parlarvi di Affido Familiare

L'affido familiare

perché anche nel territorio bellunese vivono bambini e ragazzi con situazioni di temporanea difficoltà familiare.

Talvolta, infatti, una famiglia può trovarsi, per motivi diversi, in una situazione di particolare difficoltà che la porta, temporaneamente, a non essere in grado di occuparsi dell'educazione e delle necessità materiali ed affettive dei propri figli. In questi casi può essere utile attivare un percorso di sostegno, che si può concretizzare in diverse forme di aiuto al bambino o al ragazzo e alla sua famiglia: l'Affido Familiare è una di queste.

Che cos'è l'Affido

È accogliere un bambino o un ragazzo in un ambiente familiare per un periodo limitato di tempo quando i genitori non sono in grado, per vari motivi, di occuparsi di lui. Compito della famiglia affidataria è accogliere il bambino garantendo un ambiente sereno.

Caratteristiche dell'Affido

L'Affido è *temporaneo*, limitato ad un periodo di vita del bambino o del ragazzo, durante il quale si

prevede il *mantenimento dei rapporti* con la sua famiglia di origine.

A chi serve

Al bambino o al ragazzo per un supporto temporaneo in un ambiente affettivo, educativo ed accogliente.

Alla sua famiglia, come occasione per organizzare le proprie risorse e rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la piena realizzazione delle funzioni affettive ed educative.

Agli affidatari offre l'opportunità di fare un'esperienza di apertura e di accoglienza.

L'Affido può essere

Diurno: consiste nell'accogliere un bambino per qualche ora al giorno, per qualche pomeriggio o dalla mattina alla sera.

Residenziale: il bambino vive stabilmente con la famiglia affidataria per un periodo di tempo limitato.



Atempo parziale: il bambino vive 2 o 3 giorni alla settimana presso la famiglia affidataria trascorrendovi anche la notte.

Chi può farlo

Possono diventare affidatari le famiglie, le coppie, le persone singole.

Non ci sono limiti di età.

Chi fosse interessato a ricevere ulteriori informazioni su questo tema può contattarci o incontrarci, previo appuntamento, presso:

- Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare - Distretto Belluno Ulss1 Dolomiti
Via Sala n. 35 - Belluno
Tel. 0437/514975
centroaffido.bl@aulss1.veneto.it

- Per l'Agordino:
c/o Consultorio Familiare
via Dozza n. 1 - Agordo
Tel. 0437/645268



Vita associativa



DAL GRUPPO ALPINI FRASSENÉ

Benché il Covid, negli ultimi dodici mesi, abbia fermato le attività relazionali, gli incontri e tutte le occasioni che potevano creare assembramento, il Gruppo Alpini ha comunque dato disponibilità e impegno anche senza tanta visibilità.

Ha devoluto, in piena pandemia, la somma di 4.680,00 euro, raccolta tra fondi del Gruppo, sensibilità dei soci e contributo del Gruppo Sportivo Frassené, metà all'ULSS 1 Dolomiti (conto emergenza coronavirus) e metà all'ANA-EMERGENZA CORONAVIRUS.

Lo spirito alpino è sempre vivo nel Gruppo e in ciascuno di noi, in attesa di potersi manifestare nel sociale anche con le tradizionali attività.

Nonostante il momento, soci del Gruppo hanno onorato con il "gagliardetto" l'ultimo saluto a chi è "andato avanti"; inoltre si sono potute fare anche altre rappresentanze sul territorio.



Il saluto affettuoso rivolto a Paolo Mosca.

Ha partecipato, con alcuni volontari del paese, alla sistemazione dell'area di Malga Luna l'estate scorsa.



Foto di rito in Malga Luna.

Ha partecipato con i propri volontari alle attività della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alèini, dalla prima emergenza Covid, presso l'Ospedale "San Martino" di Belluno, fino ai recenti Campionati Mondiali di sci alpino a Cortina.



La presenza di Francesco Fontanive ai Mondiali di sci di Cortina 2021.



I Consiglieri del Gruppo davanti al duomo di Milano in occasione dell'ultima Adunata.



Appunti di storia locale

Un rinnovato senso di
gratitudine fraterna...

...mi accompagna, mentre sulla nostra pubblicazione "a cinque" viene riproposto un testo che, seppur datato nel tempo, non perde certo "smalto" per il valore della ricerca compiuta da don Stefano Gorzegno.

Essa è frutto della sua passione quale uomo e sacerdote, senza tralasciare la preparazione culturale che in molti - in questi anni - mi hanno spesso richiamato.

Il testo corposo, narra la vicenda di una comunità, che non si può scindere dalle biografie

Cenni biografici di don Stefano Gorzegno (medaglia d'oro al valore civile) (Verona 1959 † Termoli 2003)

Nato a Verona, da papà Lucio e mamma Graziella, figlio unico, fin da adolescente si dedicò allo studio nel liceo scientifico "Girolamo Fracastoro" di Verona e alle parrocchie di S. Pietro Apostolo e di S. Francesco d'Assisi all'Arsenale (Verona, Borgo Trento) dove fu ottimo animatore del gruppo giovani.

A pochi esami dalla fine del corso di laurea in giurisprudenza, decise di coltivare la vocazione sacerdotale frequentando il Seminario Romano e specializzandosi in Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana. Ordinato sacerdote nel 1987, ricevette il mandato da parroco nella diocesi di Campobasso-Bojano (Molise). Amato e stimato pastore, fu testimone della verità, contrastando poteri di stampo mafioso



Domadore, anni '90: festa degli alberi, don Stefano con Alcide De Marco.

Quaderni di storia locale L'antica Chiesa Parrocchiale dei Ss. martiri Vittore e Corona in Voltago Agordino "Cenni storici - artistici dopo i recenti restauri"

Rilettura del testo di don Stefano Gorzegno, luglio 2001

a cura di **Giovanni Dal Col**

di tutti coloro che l'hanno composta e continuano a costruirla, pur in tempi e con modalità diverse. Ricordando don Stefano, non possiamo certo non menzionare il significativo concerto "Signore delle Cime",

promosso dall'Ass. "Amici di don Stefano Gorzegno" in collaborazione con alcune realtà della comunità frassenese, l'8 settembre 2018, alla presenza del maestro Bepi De Marzi, che anche per luglio di quest'anno

aveva manifestato il desiderio di raggiungere ancora una volta le nostre realtà. Segno che... abbiamo ancora qualcosa da dire, pure alle generazioni più giovani!

Quella fu l'occasione propizia per ricordare il 50° della consacrazione della chiesa detta "nuova", avvenuta l'11 agosto 1968 grazie alla preghiera dell'allora vescovo di Vittorio Veneto, mons. Albino Luciani.

Carissimi, buona lettura! Grazie al lavoro appassionato di chi ha recuperato e rivisto il testo, possa aiutarci ad amare ed apprezzare il bello che è parte di noi ed affidato a noi!

don Fabiano Del Favero



Cèrve, 1998: festa degli alberi, foto di gruppo.

La parrocchia di Voltago Agordino (Oltak)

conta circa 600 abitanti: è una tipica comunità di montagna con un territorio che va dai 760 ai 2872 m. s.lm del monte Agnèr.

La chiesa parrocchiale è dedicata ai **santi Vittore e Corona**, martiri originari dell'Asia minore.

Secondo la tradizione, nel 171 d.C., durante una persecuzione contro i cristiani voluta dall'imperatore Marco Aurelio, il legionario **Vittore** dopo una serie di crudeli tormenti dava la vita per essersi rifiutato di abiurare alla fede cristiana e veniva decapitato.

Era presente al supplizio una giovane sedicenne, di rara bellezza, di nome **Corona**, che ammirata e commossa dall'indomita fede di Vittore, si professò anch'essa cristiana incoraggiandolo a sopportare le sofferenze del martirio. Condotta davanti al prefetto Sebastiano e rifiutandosi di sacrificare agli dei pagani fu condannata a morte in modo crudele. La giovane venne legata

(segue a pag. 24)



Chiesa di Voltago con vecchio cimitero.

Insignito dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi della "Medaglia d'Oro al valore civile". Un cippo è stato posto nella piazza don Stefano Gorzegno a Frassenè Agordino (intitolata alla medaglia d'oro) e benedetto dal vescovo mons. Giuseppe Andrich, dal compianto don Stefano Pontil, alla presenza dell'allora sindaco Zanvit, di associazioni del Comune e di parrocchiani.

(da Associazione amici di don Stefano Gorzegno e G.D.C.)

(segue da pag. 23)



Don Augusto Antoniol e don Stefano Gorzegno.



Don Stefano Pontil insieme al vescovo Andrich.

per i piedi e alla cima piegata di due palme, che sollevandosi con violenza, ne squarciarono miseramente il corpo. Dalla Siria i corpi vennero traslati a Cipro e in seguito alla prima crociata nel 1101, le reliquie dei santi martiri vennero trasportate dall'isola mediterranea a Feltre dove fu edificato uno stupendo santuario sul monte Miesna. Infine da Feltre attraverso i frequenti contatti con le vallate del Primiero e della Valsugana, ove i santi erano veneratissimi, la devozione giunse anche a Voltago che, unica della diocesi di Belluno, ebbe la chiesa parrocchiale dedicata ai santi martiri Vittore e Corona.

Della chiesa si parla già in un documento del 1388: era una chiesetta gotica con l'abside rivolta ad oriente di cui resta tuttora l'antico presbiterio ridotto a sagrestia, ornato da affreschi del

L'antica Chiesa dei Ss. Vittore e Corona

1510 rappresentanti nella volta i dottori della chiesa e gli evangelisti e nelle pareti scene dell'infanzia di Gesù attribuiti al Paulitti. Gli affreschi, piuttosto ingenui e popolari, rappresentano una importante testimonianza sul modo di vestire dei valligiani agordini e primierotti di inizio '500. Non mancano i dettagli legati all'ambiente locale, come i monti popolati da cervi, tassi e caprioli che fanno da sfondo alla scena della **Adorazione dei Magi**.

L'antica abside racchiudeva un prezioso coro intagliato di fine '500, purtroppo distrutto negli anni '60, sui cui stalli sino ad una cinquantina di anni orsono si svolgevano le riunioni di "Azione Cattolica" e anche le contrattazioni del bestiame e le adunanze della Regola. Per accedere alla antica abside vi è una porticina nella cappella sinistra. L'attuale chiesa parrocchiale sorge piuttosto isolata sul piazzale del villaggio in luogo sicuro dalle *"avvalanghe che per lungo tempo del verno cadono dal monte et isolano li villaggi con altissime muraglie"* come scrive il parroco di fine '700 in una sua relazione al Vescovo.

La chiesa presenta la classica **facciata** a capanna, tipica dell'architettura alpina, con i tetti aguzzi e lo slanciato campanile alla sinistra. Gli stipiti e l'architrave del portale d'ingresso appartenevano alla chiesa antica e contenevano un bassorilievo con l'Annunciazione di cui rimane la scritta *"Et incarnatus est"* leggibile con la luce del sole a raso. Le porte lignee, originali del '700 e malamente ridipinte attendono adeguato restauro. Sopra il portale d'ingresso una lunetta murata verso il 1930 che sarebbe bene riaprire.

L'attuale **campanile** apparteneva alla chiesa antica, fu rinnovato nel 1707 e rialzato nel 1864-68. È fra i pochi dell'Agordino che conserva la caratteristica cupola a piramide quadrata (un tempo sormontata da un gallo girevole) e le bifore romaniche. Quattro **campane** dal suono particolarmente armonioso ed argentino,

fuse attorno al 1920, sostituiscono l'antico concerto raziato nel 1917 durante l'occupazione austro-ungarica. Nelle feste grandi e alle viglie si può ascoltare il caratteristico concerto a "campanò" di tre o quattro motivi classici che vengono suonati con maestria a carillon. Negli ultimi anni l'impianto campane e l'orologio è stato soggetto di revisioni e potenziamento con l'aggiunta di alcuni battenti; l'interno del campanile è stato dotato di impianto di illuminazione a cura della parrocchia. Il comune ha provveduto nel 2001 alla messa in sicurezza di una bifora pericolante. La copertura in scandole è del 1970 e abbisognerebbe di adeguato rifacimento. Il sagrato sul lato est del campanile e della chiesa era l'**antico cimitero**, sopravvissuto sino alla fine degli anni '50 del secolo scorso e purtroppo ridotto ora a squallido parcheggio. L'intera architettura esterna della chiesa, nelle coperture, negli intonaci e nel piazzale, attende una sistemazione che le ridoni l'antica sobria ed elegante dignità?



Voltago, anni '40: interno della chiesa parrocchiale.

do. Voltago viene riconosciuta parrocchia a sé stante con un decreto del doge il 14 settembre 1784. Primo parroco residente a Voltago fu don Giacomo Soccol da Taibon (1786-1806). Da allora altri 11 sacerdoti si sono susseguiti nella cura della parrocchia:

Pietro Vitali da Agordo (parroco dal 1806 al 1829); Giovanni Dalle



Abside dell'antica chiesa parrocchiale, particolare della Natività.

La **costruzione** dell'attuale parrocchiale risale agli anni 1664-67 su progetto dei "maestri murari" di Fonzo q. Marco e Pier Antonio Romeli e per ordine del Vescovo Giulio Berlendis che in una visita pastorale aveva constatato l'ineguatezza dell'antica chiesetta gotica. La chiesa di Voltago dipendeva dal titolo comparrocchiale di San Tomaso e assieme a quella di Frassenè veniva officiata una ventina di volte all'anno a turno da sacerdoti residenti alla pieve di Agordo. Tutti gli altri giorni festivi i fedeli dovevano recarsi ad Agordo, dove venivano portati anche i bambini per ricevere il sacramento del Battesimo.

Il 9 Agosto 1708 gli abitanti prepararono il Vescovo di concedere il battistero e il permesso di conservare la santissima Eucarestia. La chiesa otteneva quindi un cappellano stabile in rappresentanza del parroco che continuava a risiedere in Agor-

Feste da Gosaldo (parr. dal 1830 al 1853); Giovanni Battista Ros da Zoldo (parr. dal 1853 al 1864); Romano Coletti da Belluno (parr. dal 1864 al 1868); Gioacchino Da Barp da Agordo (parr. dal 1868 al 1898); Giovanni Marcon da Gosaldo (parr. dal 1899 al 1935); Luigi Boranga da Belluno (parr. dal 1935 al 1941); Giuseppe Masoch da Gosaldo (parr. dal 1941 al 1990); Lino Agostini da Colle S. Lucia (parr. dal 1990 al 1994); Augusto Antoniol da Lamon (amministratore parr.le dal 1994 al 1996); Stefano Gorzegno da Verona (parr. dal 1996 al 2001).

(A questi, sono da aggiungere: Fabio Cassol (parr. dal 2001 al 2008) da S. Gregorio nelle Alpi; Stefano Pontil (parr. dal 2008 al 2016) da Belluno; Fabiano Del Favero (prima amm. parr.le e poi parroco dal 24 luglio 2016 ad oggi) da Nebbiù di Cadore, ndr).



Agosto 2013: inaugurazione a Frassenè del cippo in ricordo di don Gorzegno, alla presenza del vescovo Andrich.

(segue a pag. 25)

La chiesa dei santi Vittore e Corona si rileva come un prezioso e sconosciuto scrigno di opere d'arte. Da alcuni anni sono in corso impegnativi lavori di restauro cui i fedeli collaborano generosamente (*in particolare l'aiuto dato da Cherubino Miana e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, ndr*).



L'altare della Madonna della Cintura.

L'interno si presenta con singolare pianta a croce greca, frutto delle trasformazioni e degli ampliamenti del '600: l'antica chiesa gotica è stata inglobata nell'attuale e ridotta a cappella sinistra. La più importante emergenza artistica è costituita da tre altari barocchi del '600, intagliati nel legno, dipinti e dorati e da tre pale, sempre del XVII sec., da cinque artistiche statue e dall'antica abside gotica interamente affrescata nel 1510. La pavimentazione in marmo rosso di Verona (rosso ammonitico) è piuttosto recente e ricopre l'antico e prezioso pavimento in pietra locale. I banchi attendono restauri. Iniziamo la visita dal presbiterio. La preziosa ancona dell'Altare Maggiore è opera di Fioravante Costa da Tancon (attuale Canale d'Agordo) che lo scolpì nel 1687-88 ed è un trionfo di putti, angioletti, colonne tortili e motivi floreali. Fioravante Costa nacque verso il 1650 e operò anche a Taibon, Rivamonte e Canal S. Bovo (Primiero). Sulla cimasa spiccano le statue dei santi Vittore (a dx) e Corona (a sx) nel mezzo, sul timpano, un espressivo Angelo Custode che tiene in mano un bambino. Più in alto, circondato da angeli un trionfante Cristo Risorto a dominare l'intero altare. Il Costa rielabora la grande tradizione tardo cinquecentesca in modo un po' "naïf" e inserisce particolari di vita vissuta (come i putti che si arrampicano sui tralci delle colonne).

Vero capolavoro le quattro alte traforate colonne: le due esterne rappresentano una elaborata trina di viticci con scene di vendemmia e grappoli d'uva maturi pronti per essere raccolti da capienti canestri. Di eccezionale complessità le due colonne interne tortili, di chiara

L'antica Chiesa dei Ss. Vittore e Corona

derivazione berniniana, con scene di putti in "arrampicata libera" nella parte alta e di variopinti volatili nella parte bassa. Alla base, sui lati esterni, due bassorilievi che compendiano la storia della salvezza con la Natività (a dx) e la Crocifissione (a sx) di rustica ma espressiva fattura. Con il grande altare l'artista mirava a un effetto di ricchezza decorativa e di grandiosità di struttura. Ai lati della cornice centrale, fra una colonna e l'altra, le nicchie dei dodici apostoli le cui statuette furono trafugate da mano sacrilega nel 1980; l'unica superstite (San Bartolomeo) è stata restaurata e ricollocata in alto a sinistra (*anche le statuette rubate furono rifatte e riposte al loro vecchio posto, grazie alla generosità di diversi parrocchiani, ndr*). La doratura dell'altare venne eseguita solo nel 1750 dal Bettio, pittore bellunese. L'ancona lignea racchiude una pregevole tela di Francesco Frigimelica "Madonna e Bambino con i Santi Vittore, Corona e Giuseppe". Il Frigimelica la dipinse nel 1642, 45 anni prima dell'ancona del Costa. È l'ultima opera documentata del più grande interprete della pittura bellunese fra Cinque e Seicento. Egli seguì scrupolosamente le indicazioni del Concilio di Trento per cui era importante mostrare in maniera chiara e palese la presenza dei santi sugli altari. Ma in questa pala, anche grazie alla ripulitura del restauro, rispetto alle altre opere del Frigimelica si può apprezzare un cambiamento di materia che qui appare più densa, meno liquida. Vengono accentuati i contrasti timbrici fra i colori, per esempio fra gli azzurri e il rosso. Perciò si può pensare che essendo l'autore assai anziano, siano qui intervenuti il figlio e gli ottimi aiuti di bottega. In origine la pala si trovava nell'abside affrescata della vecchia chiesa, incorniciata dall'ancona lignea poi trasportata nell'attuale cappella destra: la tela dovette essere ingrandita e "zontada per £. 6" nel 1686" per trovare posto nel maestoso Altare Maggiore di Fioravante Costa. La bandiera sorretta da San Vittore, bardato come un capitano del '600, reca lo stemma della famiglia dei da Voltago: Corona (Stefania), oltre la tradizionale palma, regge una corona, simbolo di vittoria nel martirio. Interessante il paesaggio sullo sfondo, riprodotto il santuario del Miesna con l'aguzza guglia del campanile, distrutta da un fulmine nell'800 e oggi sostituita da un basso cupolino. La presenza di San Giuseppe è spiegata dal fatto che nel 1643-44 il coparrocchio don Cristoforo Colle incrementò la devozione al Santo, fondando anche la Confraternita degli Agonizzanti.

Sul presbiterio possiamo così ammirare uno dei più maestosi altari dell'intero Agordino, salvato dalla distruzione con un delicatis-

simo ed oneroso restauro negli anni 1999-2000 cui ha contribuito la Fondazione Cariverona. La mensa dell'altare in marmi grigi e il tabernacolo con cupola bianca, piuttosto stonati rispetto al barocco sovrastante, sono del 1901, anno in cui purtroppo si decise di distruggere l'antico paliotto ligneo e il tabernacolo scolpiti verso il 1630 dall'Auregne per sostituirlo con l'attuale manufatto marmoreo. Attorno al presbiterio vi è un bel coro ligneo istoriato nel 1754 da Giacomo Fossen e Antonio Agnolet che scolpirono anche l'armadio della cantoria e lo stupendo mobile di sagrestia, ceduto alla nuova chiesa di Frassenè nel 1960. Nelle feste grandi si può ammirare la preziosa croce astile argentea di San Fermo di scuola veneziana del '700, restaurata nel 1998 e due candelieri del '500, unici superstiti degli antichi arredi della chiesa gotica. Notevoli anche alcuni ceri dipinti a mano datati fra il 1899 e il 1900 insieme al portacero pasquale e un elegante leggìo, anch'essi restaurati nel 2000. In un luogo sicuro si conservano preziosi oggetti di argenteria del '700 fra i quali spiccano l'ostensorio, la Pace, alcuni reliquiari e un calice cesellato. Dalla catena che rafforza l'arco trionfale pendono due eleganti lampade, restaurate e ridorate nel 1997. In sagrestia si conserva il crocefisso in larice benedetto



L'altare di s. Valentino, parallelo a quello della B.V. Maria.

negli anni '50 dall'allora vicario generale Mons. Albino Luciani che si trovava nell'asilo tenuto dalle suore. Sulla sinistra sopra la sede del sacerdote una riproduzione novecentesca della Madonna del Rosario di Pompei. Sulla destra del presbiterio è collocata una preziosa pala della Madonna della Cintura che dopo il restauro e la ripulitura effettuati nel 2000 è stato possibile attribuire a Pietro Ricchi, detto il lucchese, morto a Venezia nel 1675. Formatosi in Toscana alla scuola del caravaggesco Cecco Bravo, il Ricchi opera in Provenza e nel Veneto. Nelle sue opere c'è una forte incidenza della pittura



Il nuovo gonfalone delle Figlie di Maria.

lombarda, e qui lo rileviamo: vi è una luce grigia che si riempie di bagliori, tipica acquisizione pittoresca lombarda del '600. Le ultime opere dell'artista sono caratterizzate per figure molto piccole, tutte giocate in un "a punta di pennello" quasi senza disegno. Questo fa datare il dipinto di Voltago intorno agli anni '70. L'opera raffigura la Madonna della Cintura con Sant'Agostino, Santa Monica e le Anime del purgatorio; unica opera caravaggesca perfettamente conservata presente nel bellunese, a detta della Soprintendente Giuliana Ericani, inserisce Voltago nella grande storia della pittura veneta del '600. Sino alla metà del secolo XIX l'opera era racchiusa nell'attuale altare della Madonna, nella cappella sinistra. La devozione alla Madonna della Cintura è documentata già dal 20 marzo 1654 quando, con breve del Priore generale degli Eremitani, veniva eretta a Voltago la Confraternita della Beata Vergine della Cintura, aggregandola alla Arciconfraternita dello stesso nome, che esiste nella chiesa di san Giacomo a Bologna. Secondo alcune tradizioni apocriefe, la Beata Vergine, mentre veniva assunta in cielo, ha lasciato agli apostoli la sua cintura, come segno concreto di chiesa, di protezione e di amorevole materna assistenza.

Nei bracci laterali della chiesa si trovano altri due altari di legno dorato, l'altare della cappella sinistra è dedicato alla Vergine: è del 1637-38, scolpito da "Guglielmo Stuccador", e racchiude una venerata statua lignea della Madonna della Cintura databile verso il 1840, scolpita in legno di pero e restaurata nell'anno 2000. L'opera di elegante fattura e nobile espressione, viene solennemente portata in processione nel giorno dell'Assunta. Atto al 1850, dopo aver rimosso la pala del Ricchi, venne scavata la nicchia nell'altare per contenere la statua. In origine l'ancona lignea era dedicata alla Trinità: nell'impano possiamo ammirare uno stupendo Eterno Padre benedicente, di spore ancora quattrocentesco. Dei tre altari pre-

(segue da pag. 25)

L'antica Chiesa dei Ss. Vittore e Corona



Tela dell'Assunta, posta sopra la sede.

senti nella parrocchiale di Voltago, questo è l'unico che conserva il **paliotto ligneo** originale con due angeli ai lati. Sono presenti quattro colonne: "scannellate le due esterne, con il fusto ornato da fiori e fogliami fra i quali trovano posto dalli forcelli, cedroni, pernici, leoni, pellegrini le due interne". Festoni decorativi racchiudono un trionfo di frutta e melograni, simbolo di abbondanza. Anche questo altare è mutilo di due angeli nella cimasa, sostituiti con due vasi. L'altare, firmato dall'artista e datato 1638, costituisce l'unico documento di questo intagliatore, di cui non è noto il cognome e la cui produzione presenta affinità con l'altare della bottega dell'Auregne.

Nell'altro braccio, quello **destro**, un altro **Altare ligneo** con l'ancona intagliata e dorata da **Giovanni Auregne** nel 1647. Racchiude una **tela di Giovanni Pante** del 1689 "Trinità con i santi **Osvaldo, Valentino e Lucano**" commissionata per sostituire quella dei Patroni "tramudada" sull'altar maggiore. Nel centro della tela **Sant'Osvaldo**, re di Northumbria, vissuto nell'attuale Inghilterra nel VII secolo, ucciso in odio alla fede e sacrificato al dio Odino. Dopo la traslazione di alcune reliquie in Baviera nel sec. XI, la devozione si estese all'intero arco alpino centro-orientale dove era invocato come patrono dei cacciatori e degli agricoltori. Il santo re viene qui raffigurato come un nobile di fine '600 con un corvo in mano recante un anello d'oro, simbolo della fedeltà al Vangelo e della sua generosità nel favorire nuovi monasteri per la evangelizzazione delle terre del nord. A sinistra **San Valentino**, presbitero romano martirizzato nel 201 e sepolto nella catacombe della via Flaminia, era protettore del bestiame e dei mali di origine nervosa. È qui raffigurato come sacerdote "parato" con lunga pianeta del '600 e nell'atto di mo-

strare la croce. **San Lucano (?)**, dipinto all'estremità destra della tela, "evangelizzatore delle Dolomiti" e celebre eremita vissuto nella valle omonima; sino agli anni '60 con frequenti pellegrinaggi veniva invocato per chiedere il "tempo buono", sole o pioggia, secondo bisogna. **Giovanni Auregne** era cognato di Jacopo Brustolon, intagliatore e padre del famoso Andrea. Il suo **Altare** è certamente il più classico dei tre presenti in chiesa e riporta motivi prettamente rinascimentali sul modello dell'Altare di San Gottardo a Vedana con colonne aggettanti decorate da un racemo di vite avvistata lungo il fusto. In origine era collocato nel presbitero dell'antica chiesetta gotica come altar maggiore e sostituiva un trecentesco gotico "flugen Altar" andato distrutto. La doratura è quella originale di grande effetto e molto sottile: insieme ai pigmenti azzurri ha provocato non poche difficoltà in sede di restauro anche per le pessime condizioni in cui era ridotto il manufatto. Per la ripulitura sono stati impiegati speciali batteri dall'Università di Padova. Di leggiera fattura le venti testine di angeli qui scolpite; al centro dell'arco due stemmi, uno del Vescovo Berlendis e l'altro da identificare. Sulla cimasa due cornucopie, simbolo di abbondanza. L'intero apparato decorativo dell'altare è di classica finezza ed eleganza. L'altare si presenta mutilo di ben 11 statue razziate nell'incursione ladresca del 1980. È in corso di elaborazione un progetto della Soprintendenza per una reintegrazione delle opere mancanti e ormai irrecuperabili. Purtroppo nel dopo-guerra venne anche sostituito l'antico paliotto scolpito e dipinto nel '600 con l'attuale nuovo altare in marmi gialli. Altare e tela sono stati restaurati e inaugurati nel maggio 2001 dal Vescovo, Mons. Vincenzo Savio.

Torniamo ora nell'aula centrale della chiesa. Sopra l'arco maggiore un bel **Crocifisso** dei primi dell'800 di scuola gardenese, ricollocato nel 1997 e che sostituisce un prezioso crocifisso originale del '600 andato perduto negli anni '50. Ai lati le statue di San Fermo, soldato martirizzato a Verona in riva all'Adige nel III sec. e di San Giuseppe, entrambe di fine '800, sempre della val Gardena. In alto sulla volta del presbitero ben visibili i saggi eseguiti per studiare la pittura originale del soffitto. Sono emersi motivi a fogliame e dallo studio della documentazione dell'antico archivio parrocchiale, anch'essa catalogata e ordinata negli anni 1999-2000, sappiamo di certo che le moderne tempere al centro della volta con il calice dell'Eucarestia, l'Agnello immolato e l'Acqua del fonte battesimale, coprono pitture seicentesche eseguite dalla bottega del Pante il quale affrescò l'intera chiesa negli anni 1670-1680. Si auspica che dopo il risanamento del tetto sia possibile riportare alla luce le originali decorazioni affrescate della chiesa. Un gonfalone della parrocchia rappresenta i santi Vittore e Corona: gli altri, compreso quello di San Giuseppe e della



L'altar maggiore.

opera d'arte venne demolita e dispersa negli anni '60.

All'ingresso della chiesa, in una piccola cappellina a sinistra (ora a dx ndr) è collocata la statua lignea di **Santa Rita** cui il paese nel tragico ottobre 1944 si rivolse con fiducia. Voltago, come tutto il Bellunese, era stato annesso al Terzo Reich: per una rappresaglia i nazisti avevano iniziato a dar fuoco alle case del centro uccidendo due giovani. Altre trenta persone erano minacciate di fucilazione e la parte del paese che era scampata alla distruzione doveva essere data alle fiamme. In una notte di veglia e di preghiera, don Giuseppe Masoch e le suore che accudivano l'asilo fecero solenne voto alla "santa degli impossibili". Voltago venne risparmiato da ancor più distruzioni e da altri lutti. La



Assunta del 2020.

statua di Santa Rita, veneratissima, è opera di artisti gardenesi. La **via Crucis**, intagliata a mano in val Gardena negli anni '60, sostituisce una ottocentesca via Crucis con stampe colorate purtroppo "scomparse" insieme a tante altre suppellettili ed arredi sacri che erano nelle soffitte. Interessante e meritevole di restauro un **presepio** in terracotta dipinta del 1901, proveniente da Venezia. All'ingresso sulla destra, un'antica **acquasantiera** in pietra locale, anch'essa del '600. Il fonte battesimale originale del '700 venne demolito nel 1968 e sostituito con moderno fonte in pietra di Verona che è in attesa di opportuna sistemazione. Sulla parete della cantoria un quadro di Don Bosco del 1920. La chiesa negli anni 1999-2001 è stata anche dotata di un nuovo artistico impianto di illuminazione a norma delle vigenti leggi e di moderno sistema di allarme. Si è cercato di ovviare alla grande oscurità provocata nel corso del '900 dalla chiusura di tre finestre e dall'uso di vetrate colorate che assieme ai telai, attendono di essere sostituite e riportate alle forme originali.

Feste principali della Parrocchia: Santi patroni Vittore e Corona il 14 maggio. Consacrazione della chiesa, Il domenica di maggio. Festa di Santa Rita il 22 maggio. Festa degli Anziani. La "Madona de Agosto" il 15. Festa del Ringraziamento a Malga Agnèr "de Inte", cui nel 1999 partecipò anche il Vescovo Mons. Pietro Brollo. **Processioni:** il Venerdì santo al Cristo di Calincròs (re-introdotta nel 1997). Corpus Domini (con baldacchino ottocentesco reintegrato e restaurato nel 1997). Madonna Immacolata (del Carmine) a Digoman attorno al 16 luglio. Madonna Assunta il 15 agosto con statua restaurata nell'anno giubilare 2000, Madonna della Salute a Zenich insieme ai fedeli di Frassenè. Da ricordare anche il bel sacello dedicato alla Madonna della Salute in località Miana, ora nuovamente affrescato e la cui antica statuina (invero rappresentante la Madonna Ausiliatrice) è stata restaurata nel 2001.

(segue: *Fonti e bibliografia essenziale*) (foto: *Duilio e Giovanni*)

A Como: storie di nonni “cadregatt”, “cónze” da Tiser

Qualche anno fa, in municipio a Como ho chiesto il certificato di nascita di mia nonna, Pierina Case. La nonna è nata il 20 febbraio 1899. Davanti all'ufficiale di Stato Civile, così si legge nel documento, è comparso Case Luca, del vivente Pietro, di anni trentasei, seggiolaio, per dichiarare la nascita della sua bambina. In municipio, in quella 'fredda stagione' (altra annotazione dal registro delle nascite) erano presenti due testimoni. Uno dei due era Giovanni Paganin, del fu Antonio, di anni trentotto, seggiolaio.

Dietro queste poche righe si nasconde la storia dei seggiolai di Tiser. Il mio bisnonno Luca (del quale grazie a don Fabiano e ad Alberto Locatelli abbiamo 'ritrovato' gli antenati) e Giovanni avevano lasciato le montagne dell'Agordino per raggiungere le sponde del Lario. E qui girando, nei paesi, lungo il lago e attorno alla città, hanno conosciuto le rispettive mogli e hanno formato una famiglia.

Leggendo sull'ultimo numero de Le Campane del Pói un trafiletto sulla festa di sant'Antonio ai Paganin di Tiser, ho messo insieme un po' di ricordi dei racconti di mio papà. E così, percorrendo poche centinaia di metri da casa mia, ho trovato la nipote

di Giovanni. La conosco da anni, ma solo in queste ultime settimane, abbiamo scoperto la nostra comune lontana origine *tiseròta*.

La nipote di Giovanni ricorda che da bambina, ascoltandolo, comprendeva qualche parola dello *scapelamént dei cónza*.

Una bella storia di amicizia, ne sono certa, quella tra Giovanni e Luca. Me li immagino allontanarsi dalle loro montagne, insieme ad altri familiari, verso una destinazione ignota (anche se la loro terra d'origine e la Lombardia avevano conosciuto la dominazione austriaca, tanto che il bisnonno Luca è nato prima che il Bellunese entrasse a far parte del Regno di Italia, nel 1866), sorretti da un legame forte, continuato in un cortile, la *curt di cadregatt*, secondo la definizione dialettale comasca.

Luca e Giovanni sono due dei tanti che hanno lasciato Tiser per venire in Lombardia, come testimoniano i contatti che via via riusciamo a tessere con i discendenti dei *tiseròti*, stabilitisi soprattutto nella parte settentrionale del Lago di Como.

E anche se tra noi, molti non sono mai stati tra le montagne dell'Agordino, sentiamo Tiser un po' come casa anche nostra.

Antonella Sala



La cosiddetta “Curt dei Cadregatt”... che porta in sé un tassello delle vicende di Tiser.

RIATTIVATO IL POSTAMAT

Gosaldo - Inaugurato martedì 12 gennaio all'ufficio postale di Gosaldo il nuovo sportello automatico ATM Postamat che servirà, in particolare, i circa 600 abitanti del Comune.

Dopo aver chiuso, giusto nove anni fa l'ufficio postale di Tiser e di Avoscan di San Tomaso avvisando della decisione i sindaci solo a cose fatte, lo ha annunciato Poste italiane, non senza una certa enfasi.

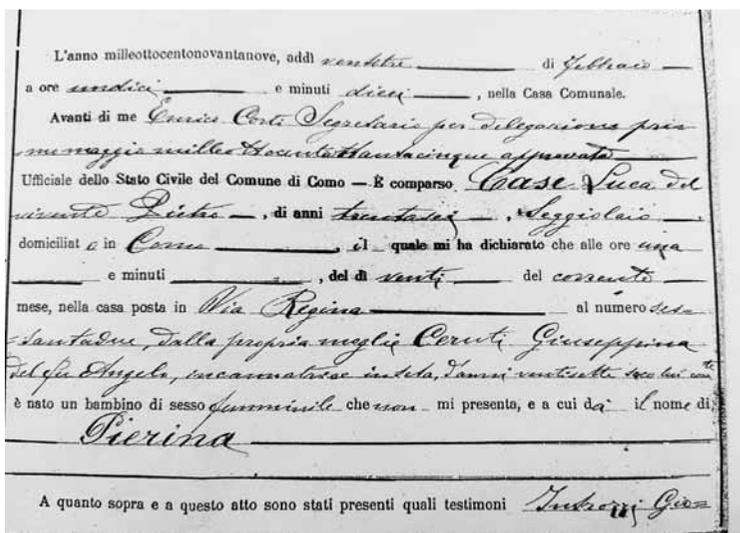
Un servizio pubblico che ritorna in paese (il postamat mancava da alcuni anni) è comunque sempre una buona notizia. Il sindaco, Stefano Da Zanche, ha ringraziato Poste Italiane «per aver mantenuto

le promesse fatte nell'ambito del programma 'impegni per i Comuni italiani' e per la celerità e l'efficienza». «Per Gosaldo», ha aggiunto, «questo ATM Postamat era una necessità molto sentita dai cittadini, che, già dal 2019, ne avevano chiesto l'installazione. Avere il Postamat è un segnale importante, è un modo per dare a tutti i cittadini, in qualsiasi parte d'Italia si trovino, le stesse opportunità».

Le poste hanno altresì annunciato che nei comuni di Taibon, Voltago, Agordo, Falcade, Gosaldo e Rivamonte sono state installate undici nuove cassette postali “Smart” che forniranno varie informazioni.



Il sindaco Stefano Da Zanche inaugura il nuovo Postamat.



Il certificato civile di nascita di Pierina Case, rilasciato dal comune di Como nel 1899.

Si riapra la Sp2 della Valle del Mis

Una petizione da Tiser

Con una lettera inviata giovedì 14 gennaio al presidente della Provincia, ai sindaci di Gosaldo, Sospirolo e Rivamonte, all'amministratore delegato di Veneto Strade e, per conoscenza, al presidente della Regione, una quarantina di abitanti nella zona di Tiser hanno chiesto con forza che: «Si riapra la provinciale della Valle del Mis e si riattivi il servizio DolomitiBus».

La richiesta trova giustificazione dopo i danni causati alla provinciale 2 (alternativa alla 203) dall'ondata di maltempo di inizio dicembre. Scrivono infatti i firmatari: «Come spesso accade, ci troviamo oggi a distanza di molti giorni dagli ultimi avvenimenti alluvionali a dover combattere per il ripristino della viabilità in Valle del Mis. La strada è ancora chiusa al traffico a causa di un breve tratto collassato al chilometro 18 circa (scendendo dopo il ponte di Titèle, ndr) che, in attesa dell'intervento definitivo, potrebbe essere provvisoriamente sistemato a corsia unica con transito a senso unico alternato.

La criticità era stata già evidenziata in occasione degli eventi di Vaia nel sopralluogo in autunno 2018, alla quale però non sono seguiti lavori. Fossero stati fatti allora, potevano costare meno».

Purtroppo, si deve constatare ancora una volta l'amara realtà che, dopo Vaia, le forre della Valle del Mis e gli abitanti delle tante frazioni di cui è costellata contano sempre meno di altri. «La vallata di Tiser come tutto il comune di Gosaldo», dicono i cittadini, «ha patito un grande spopolamento, ma le persone rimaste e quelle nuove arrivate trovano qui un valore aggiunto che la politica locale stenta ad apprezzare».

Gli abitanti ricordano ai destinatari della lettera che, oltre alle attività economiche di Gosaldo e di Rivamonte, nella vallata di Tiser ci sono tredici partite Iva «che qui avrebbero riscontro economico se almeno la viabi-

lità fosse in ordine».

Pronta la risposta del consigliere provinciale delegato alla viabilità, Fabio Luchetta, che ha annunciato lo stanziamento di 650 mila euro: «La volontà è di riaprire la strada, ma solo dopo aver ripristinato le condizioni di sicurezza. Non possiamo permettere un passaggio che non garantisca totalmente l'incolumità delle auto e dei cittadini.

Il crollo dell'argine ha trascinato giù una corsia e mezza. Per questo oggi non è possibile riaprire neanche a senso unico alternato. Veneto Strade ha già preparato il progetto, prevedendo la realizzazione di opere speciali e di un nuovo muro in cemento armato. L'operazione sarà messa a gara a brevissimo, ma per i lavori è necessario attendere la bella stagione, visto che oggi neve e ghiaccio rendono impossibile la gettata di cemento».

Tuttavia c'è pure un altro problema che non ha a che fare con il crollo dell'argine. Dai primi di dicembre le corriere non scendono più da Forcella Franche a Lambroi, penalizzando in particolare gli anziani che non possono raggiungere Agordo, centro servizi della vallata. «Veneto Strade deve mettere in sicurezza alcuni punti», aveva detto prima di Natale l'Amministrazione comunale di Gosaldo.

Rimarcano a loro volta i cittadini che: «Se non c'è sicurezza, si dovrebbe intervenire in somma urgenza anche per quei "temerari" e obbligati abitanti e lavoratori che a loro "rischio e pericolo" si devono muovere sul territorio con mezzi propri».

«Pretendiamo», concludono, «che chi ha la competenza o che meglio se ne arroga l'onere, non sfugga ancora e non si nasconda dietro promesse, ma proceda speditamente per risolvere la situazione e garantire subito la circolazione stradale in attesa di soluzioni definitive».

(Da L'Amico del Popolo, 21.1.2021)



Valle del Mis. Due emblematiche immagini della situazione della Strada provinciale 2.

La solidarietà del Parroco

Sensibile alla problematica situazione il parroco don Fabiano è stato ancora una volta vicino ai suoi parrocchiani: «Penso proprio che il nuovo appello degli abitanti di Tiser», ha detto, «affinché si tengano presenti le necessità della strada della Valle del Mis, possa essere per il mondo amministrativo e politico una sfida interessante. La si può accogliere, intervenendo in tutti i modi possibili, oppure la si può ignorare, continuando a piangerci addosso per i problemi legati allo spopolamento della montagna».

«Non mi permetto», ha aggiunto, «di entrare nelle complesse dinamiche gestionali, ma lo sguardo si volge a un territorio costellato di piccole frazioni dove persone dalle diverse storie e vicende hanno scelto di vivere. E lo fanno con una tenacia encomiabile! Dove



anziani chiedono il rispetto per poter continuare a coltivare il legame con le proprie radici. Dove alcuni audaci hanno avviato la loro attività professionale, credendo nella strada percorsa».

«Qualcuno», ha concluso, «potrà dirmi che il prete deve stare in sacrestia... ma la Valle del Mis è sbocco naturale per la vita e le vicende di una vallata e della sua gente. E le preoccupazioni e le amarezze della propria gente giungono al prete anche se sta in chiesa».

Si vede che le proteste quando sono giuste, legittime e fatte in modo civile, alle volete trovano ascolto...

Da domenica 31 gennaio è stata infatti ripristinata interamente la linea Agordo-Rivamonte-Lambroi delle corriere di DolomitiBus. L'attesa riattivazione arriva dunque a quasi due mesi di distanza dagli eventi meteorologici del ponte dell'Immacolata che avevano causato grossi danni in tutta la zona: su tutti il crollo dei due ponti che congiungono i Bitti a Ren e Coltamai,

A inizio marzo si è appreso anche che i lavori per la riapertura della carreggiata sulla Sp 2 della Valle del Mis, danneggiata dal maltempo dello scorso dicembre, «potranno cominciare nel giro di poche settimane». Il consigliere provinciale alla viabilità, Fabio Luchetta, ha annunciato che la Provincia ha infatti finanziato le risorse necessarie a far partire il cantiere e il presidente Roberto Padrin ha firmato giovedì scorso 4 marzo, l'atto che dà il via alle due somme urgenze, per un totale di 1.016.000 euro.



Liete ricorrenze

LAUREA

Voltago - Lo scorso 13 novembre presso l'Università degli Studi di Trieste, **Irene Valcozzena** ha conseguito la laurea triennale in Scienze e Tecnologie Biologiche presentando la tesi "I Ros: sorgenti, bersagli e difese". A lei i complimenti dei familiari.



104 ANNI DI VITA INSIEME!



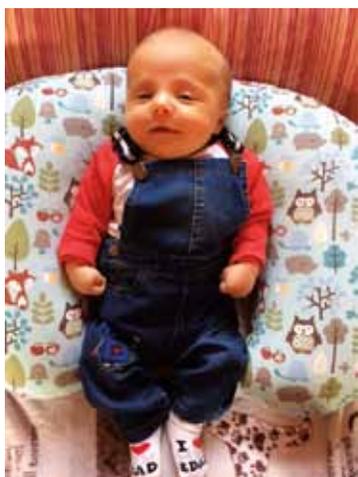
Zenich di Rivamonte - Auguri vicendevoli in famiglia, potremmo decisamente definirli così! Lo scorso 27 dicembre **Ivana Schena e Pierluigi Renon** hanno festeggiato i loro primi 40 anni di matrimonio.

Pochi giorni dopo (il 17 gennaio), i genitori di Ivana, **Bruno Schena e Pierina Zanin** hanno raggiunto il significativo traguardo dei 64 anni insieme. Augurissimi ad entrambe le coppie!

SORRISI DI VITA



Torino/Tiser - **Greta Gabriella Valentina Virgilio** (nata a marzo 2020), di Andrea e Diana Fattor, battezzata a Torino nella parrocchia di S. Maria Ausiliatrice il 17 ottobre 2020.



Godega S. Urbano (TV)/Voltago - Il piccolo **Emiliano Jader Ghebber**, di Francesco e di Chizzali Isabel, nato il 17 settembre 2020, manda un bel sorriso ai nonni, zii e cugini e compaesani voltaghesi da parte di papà.

Voltago - **Alessandro Fossen di Giacomo e Anna Levis**, nato a Feltre l'8 dicembre 2020 e residente a Mas di Sedico.

LUCI A CONFRONTO...



...fra quella naturale e quella artificiale sullo Spiz de Medodì, fissate nei suggestivi scatti dall'obiettivo di Francesco Malpensi.



SCORCI DI BELLEZZA

Póì - I mesi che ci siamo lasciati alle spalle hanno portato con sé scorci di una bellezza unica, capaci di riempire i cuori di stupore ed amore per questo nostro territorio. Desideriamo quindi condividere con i lettori questa “miscellanea di paesaggi”: buona visione!



Frassené al chiaro di luna (foto Sara Casanova Vianello)



Zona Lósch - Rif. Scarpa (Daniele De Biasio)



Col di Luna (Bruno Bressan)



Valle del Mis
(Antonio Masoch)



Chiesa parrocchiale di Voltago
(Roberto Murer)



Renon (Mariuccia Schena)



Tós (Walter Del Favero)



Gosaldo, panoramica (Bruno Bressan)



Zona Lósch - Rif. Scarpa
(Roberto Murer): il Capitello
benedetto a luglio 2020... in
versione estiva e...

...sotto la neve (si intravede
un accenno di “cucuzzolo”)...



...mentre il pettirosso osserva,
incurante del freddo.



Anagrafe - In memoria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

RIVAMONTE

dal 15 novembre 2020

al 1 marzo 2021



Schena Maria in De Bernard, res. ai Canop, di anni 83, deceduta in casa il 7 dicembre e sepolta a Riva il 9 dicembre.



Da Ronch Andrea, res. a Zenich, di anni 86, deceduto a Belluno il 28 gennaio e sepolto a Riva il 30 gennaio.



Case Giamprimo, res. a Postran, di anni 83, deceduto a Belluno il 28 gennaio. Il funerale è stato celebrato a Tiser il 5 febbraio e le sue ceneri deposte a Tiser.



Gnech Ines Bernardina ved. Fossen, res. a Zenich, di anni 90, deceduta in casa il 21 febbraio e sepolta a Riva il 23 febbraio.

Da fuori parrocchia



Zanin madre M. Antonia, religiosa gianellina, res. a Roma, di anni 91, deceduta a Roma il 27 dicembre e sepolta a Riva il 30 dicembre.



Schena Michele, res. ad Agordo, di anni 89, deceduto ad Agordo il 27 dicembre e sepolto a Riva il 29 dicembre 2020.



Stalliviere Giuseppina Maria "Pina" ved. Casera, res. a Milano, di anni 89, deceduta a Milano il 19 gennaio e sepolta a Riva il 22 gennaio.

TISER

dal 15 novembre 2020

al 1 marzo 2021



Selle Tiziana, res. a Renon, di anni 33, deceduta a Belluno il 9 gennaio ed il funerale è stato celebrato a Tiser il 12 gennaio.



Case Antonio, res. a Tiser centro, di anni 90, deceduto a Belluno il 13 febbraio ed il funerale è stato celebrato a Tiser il 5 marzo e le sue ceneri deposte a Tiser.



Selle Gianluigi, res. a Limana, di anni 63, deceduto a Belluno il 17 febbraio ed il funerale è stato celebrato a Frassenè il 19 febbraio. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.



Casaril Costante, res. a Stalliviere, di anni 92, deceduto a Livinallongo il 24 febbraio ed il funerale è stato celebrato a Rivamonte il 26 febbraio. È stato sepolto a Tiser.

VOLTAGO

dal 15 novembre 2020

al 1 marzo 2021



Dal Col Rosa Lina ved. Merlin, di anni 88, deceduta ad Agordo il 4 gennaio ed il funerale è stato celebrato il 7 gennaio.

L'eternoriposo donaloro, Signore

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GOSALDO

dal 15 novembre 2020
al 1 marzo 2021



Masoch Idino, resid. ai Sarasin, di anni 79, deceduto in casa il 7 dicembre ed il funerale è stato celebrato a Gosaldo l'11 dicembre.

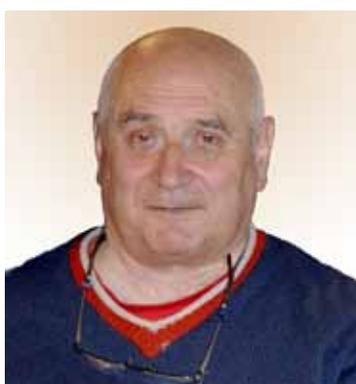


Marcon Magherita ved. Masoch, resid. in via Tosan, di anni 100, deceduta in casa il 6 gennaio ed il funerale è stato celebrato a Gosaldo l'08 gennaio.

FRASSENE'

dal 15 novembre 2020
al 1 marzo 2021

Da fuori parrocchia



Mosca Paolo, di anni 65, deceduto in casa ad Agordo il 9 dicembre. Il funerale è stato celebrato a Frassené l'11 dicembre. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Frassené.

Il nostro ricordo per...

Agordo-Frassené - L'improvvisa morte di **Paolo Mosca**, 65 anni, avvenuta la mattina del 9 dicembre 2020 nella sua abitazione di Tóccol, ha gettato nel lutto l'intera vallata agordina e non solo. Lo piange soprattutto il mondo della montagna, dell'arte, della solidarietà e dei tantissimi amici che ne hanno affettuosamente condiviso la vicenda umana segnata da sofferenze e difficoltà dovute a un incidente sul lavoro. Se l'è portato via un infarto che ha spento un fisico recentemente minato anche dal Covid.

Nato il 17 aprile 1955 a Frassené Agordino, Paolo Mosca si era diplomato perito minerario all'Istituto "U.Follador". Due le passioni coltivate in gioventù: il disegno e l'alpinismo attratto dalle verticali pareti della montagna di casa, l'Agnèr il "gigante di pietra": tra il 1977 e il 1982 ha svolto un'intensa attività alpinistica e sci-alpinistica, compiendo nelle Dolomiti più di un centinaio di ascensioni classiche, molte prime ripetizioni e diversi nuovi itinerari. E' stato compagno di cordata e amico di alpinisti italiani e bellunesi come Manolo, Lorenzo Massarotto, Carlo Della Lucia, Bedont, Grasso.

Dopo un'esperienza a Cave del Predil, il lavoro lo ha portato in Sicilia dove, nel 1982, un incidente d'auto a Catania lo ha obbligato a rinunciare sia alla professione che alle scalate, costringendolo su una sedia a rotelle e a una radicale svolta esistenziale.

Ha ripreso allora a dedicarsi all'arte, sotto la guida del pittore Carlo Mialich ha perfezionato le tecniche pittoriche, specie l'acquerello, nonché la tempera e l'olio con cui ha prodotto anche icone due delle quali sono state scelte per una grande mostra allestita a Caltanissetta in occasione del Giubileo del 2000. Numerose in questi anni le esposizioni delle sue opere fra cui una alla rassegna "Oltre le Vette"



a Belluno e ultima, lo scorso anno a Cencenighe, promossa dal Gruppo italiano scrittori di montagna (di cui era socio) dedicata agli "Artisti delle vallate alpine". Socio della Sezione agordina del Cai, ha collaborato con le riviste "Le Dolomiti bellunesi" e "Le Alpi Venete".

All'Agnèr, la montagna pre-

diletta, oltre a molti dipinti, ha dedicato nel 2004 anche una guida alpinistica nella quale, come nei suoi acquerelli, si coglie "il vivere caldo, sofferto e talora struggente di tutti i giorni: il dolore, la disperazione, la nostalgia, la tristezza, la fragilità, la gioia, la spensieratezza, il dubbio, la fede": un messaggio di speranza e di vita che Paolo ha continuato a infondere in tanti amici ed estimatori che ricorderanno sicuramente con gratitudine il suo positivo esempio di coraggio e umanità.

Un pensiero di affettuosa riconoscenza anche da parte delle Comunità del Pói ricordando non solo m'amore che Paolo ha sempre avuto per i nostri paesi e le nostre montagne, ma anche la preziosa collaborazione offerta per tanti anni a "Sót l'Agnèr", il bollettino parrocchiale di Voltago e Frassené.

IL MESSAGGIO DI PAOLO

Dopo 38 anni seduto sulla mia carrozzella elettrica compagna di vita, eccomi di nuovo libero; abbandonate le costrizioni fisiche del corpo, sono nuovamente salito sull'Agnèr, rivivendo quelle sensazioni che soffocavo ogni volta lo sguardo si posava su quella cima che domina il mio paese natale, Frassené.

La sofferenza di questo lungo periodo è conclusa: per mia fortuna mitigata da tutti coloro che mi hanno voluto bene e che mi sono stati vicini: familiari, amici e amiche, alpinisti, compaesani.

È grazie a loro che la vita terrena è stata meno dura: ora finalmente sto vagando per le mie montagne, recuperando quanto non ho potuto essere fin da quel novembre 1982, a 27 anni.

Ho tante cose da fare: chissà quando potrò raggiungere l'ultima mèta, quella dov'è solo la luce.



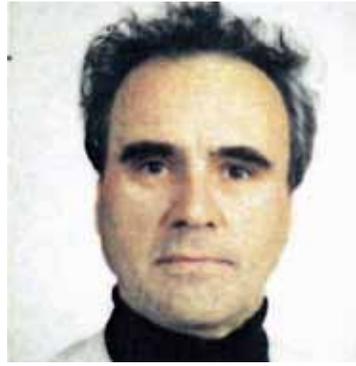
La Louvière (Belgio)/Gosaldo - Il 28 ottobre scorso, ha concluso il suo pellegrinaggio

terreno **Ettore Laveder**, emigrato in Belgio il 2 giugno 1956. Era nato a Gosaldo il 19 agosto 1941. Nella sua terra di adozione, è stato membro attivo della missione cattolica legata alla comunità scalabriniana. Così lo hanno voluto ricordare i vari organismi ecclesiali nei quali era coinvolto: "Umile, paziente, amante della giustizia, dedito al prossimo. Hai amato la tua terra natia, l'Italia, e le tue Dolomiti. Siamo tutti, sinceramente riconoscenti per ciò che sei stato in mezzo a noi".

Il nostro ricordo per...



Rivamonte - Case Giamprimo, venuto a mancare a Belluno il 28 gennaio scorso. La moglie così desidera ricordarlo a quanti l'hanno conosciuto: *"Ricordami se puoi per un solo mio gesto a te gradito, una parola. Ricorda il filo azzurro che fluiva tra noi come primavera dell'anima: i monti, la bellezza goduta insieme, l'estate e l'accordo coerente del cuore"*.



Frassené - Della Lucia Gherardo (n. il 25.2.1939), nell'anniversario della morte (26 febbraio 2011) i suoi cari lo ricordano così: *"Sono trascorsi dieci anni da quel triste addio, ma rimarrai sempre nei nostri cuori. Chiara e la famiglia di Stefano"*.



Tiser - Gabriella Fadiga: *"Sono trascorsi cinque anni, ti ricordiamo sempre con affetto e nostalgia, i tuoi famigliari"*.



Francia/Gosaldo - Il 2 febbraio 2021 è mancato in Francia **Siro Pongan**, nato ai Carrera di Gosaldo il 9 dicembre 1931. Con affetto lo ricordano le sorelle Raimonda, Maria Elisa, Ernestina e tutti i familiari e gli amici.

Gosaldo - Nel terzo anniversario della morte di **Aquilina Masoch** (27 giugno 2018), i figli Viviana ed Enzo scrivono: *"Tre anni di sofferenza e buio senza la luce dei tuoi occhi e le carezze delle tue dolci mani. Con l'amore di sempre"*. La ricordano con la poesia del dott. Budel:



Rivamonte - Giuseppina (Beppa) Zasso, dopo averla ricordata con immutato grande affetto nel 5° anniversario della morte (31.12.2015), i famigliari le mandano in "cielo" anche gli auguri dove il prossimo 21 aprile festeggerà con gli angeli il 101° compleanno (era nata infatti il 21 aprile 1920).

*Ho vardà 'ntéi ricordi de i me ani pasadi
storie che el temp no l'ha cancelà
pensieri che torna
stampàdi coi dì e mai pì i tornarà
d'improvviso ho sentì le to man
lidière posàrse su mi
ruvide, strupie con cai e taiole
le ho cognosùde anca senza parole
era le man che me ha tirà su
che me ha custodi e me ha rencurà
anca se pense de bombàsa le era
quant che al bisògn le me ha carezà
el segn de la cròs le me ha insegnà
e la sera rosàri le ha tant sgranelà
da ogni mal le me ha sémper curà
che me ha benedì anca quant che ho sbaglià
le parèa volar co un drèt e un revèrs a far i calzèt
o de not a cosirme en per de braghe e un tacón sui danògi
da en sèt sbregàde
man che ha fat lisia e al fos a resentàr
man che ha moldést e camp che ha sapà
che sémper ha compì el proprio dovér
e par la famèa ha fat mili mestieri
man che a òlte ho visto dontàrse a domandarghe
al Signor la pietà
man che el dolór no ha risparmià
e i òci da làgreme en dì me ha sugà
anca se vèce
anca se stràche
queste par mi l'è le pì care
adèss me acòrde
adès le me manca
adès volarèe le man de me mama.*



Falcade/Digoman - Nel primo anniversario della morte (14 marzo), Ilva ricorda la sorella **Flavia Dal Col** a quanti l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene.



Milano/Voltago - Bottini Lidia ved. Casera, di anni 100, deceduta a Milano il 1° dicembre 2020. I suoi cari la ricordano a quanti l'hanno conosciuta. La cara Lidia successivamente è stata cremata.

Soranzen/Gosaldo - Era stato ricoverato nell'ospedale di Feltre verso la metà di dicembre, non senza preoccupazione per gli evidenti sintomi della malattia da coronavirus. Poi molti tra i confratelli e gli amici, tra i giovani e i parrocchiani di Cesiomaggiore e Soranzen avevano tirato un respiro di sollievo, quando dall'ospedale erano arrivati i suoi messaggi, in cui diceva di stare un po' meglio. Invece nella serata di martedì 29 dicembre, è giunta la notizia che don Vinicio Marcon si è spento. Aveva 79 anni. Era nato ai Spagnoì, piccola frazione di **Gosaldo**, il 7 marzo 1941, quinto figlio di Giuseppe e Maria.

Dopo le scuole elementari, aveva lavorato per qualche anno come impagiatore, "carghéta"; intrapresa la via al sacerdozio, aveva recuperato gli anni delle medie, per poi passare agli studi umanistici e teologici nel Seminario Gregoriano di Belluno. Venne ordinato presbitero in Cattedrale a Belluno il 31 maggio 1969.

Dal luglio 1969 al 26 settembre 1971 era stato vicario cooperatore a **Livinallongo**. Poi divenne parroco di **Laste** fino al giugno 1981. Passò quindi a **Vallada Agordina**, di cui fu parroco fino al 19 settembre 1993, quando il vescovo Ducoli lo volle al suo fianco come segretario. Accompagnò il **vescovo Maffeo** nella quiescenza a Verona, prestandogli servizio per 16 anni a nome della nostra diocesi, fino alla morte occorsa il 28 agosto 2012. A Verona si prestò a diverse mansioni, aiutando in parrocchia, sostituendo all'occorrenza i parroci, svolgendo la funzione di notaio nel Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto.

Tornato in diocesi, si inserì nella vita delle parrocchie di **Soranzen e Cesiomaggiore**, al fianco del parroco don Andrea Piccolin: si fece apprezzare per il suo carattere gioviale e spontaneo, accolto da tutti come se fosse uno di famiglia, accolto anche dai giovani come se fosse uno di

Il nostro ricordo per...

DON VINICIO MARCON

loro. Lascia un vuoto nelle comunità e nel presbiterio diocesano, soprattutto per il suo portamento umile, allegro e schietto.

Le esequie sono state ce-

lebrate celebrate **lunedì 4 gennaio alle ore 10.30** nella chiesa parrocchiale di **Soranzen**.

(dal sito internet della nostra Diocesi - 2 gennaio 2021)

Dall'omelia del nostro Vescovo Renato

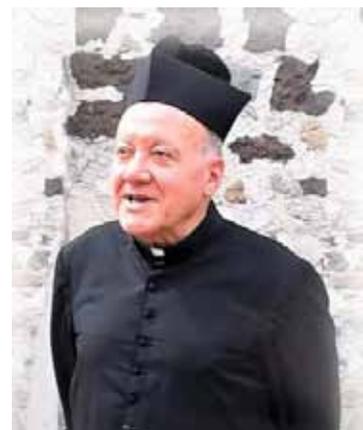
in occasione del funerale. Successivamente, don Vinicio ha chiesto di essere sepolto nel cimitero di Soranzen, nell'ultima comunità che ha servito.

Don Vinicio se n'è andato così come cade e si spegne una meteora. Non avremmo mai creduto che fosse così immediato il compiersi della sua vicenda terrena. Fino a qualche settimana fa la sua tempra di uomo di montagna esprimeva ancora la sua giovialità, carica di una simpatia semplice e trasparente. Sì, qualche acciaccio poteva esserci, ma lui si sentiva palpitante e si prestava per ciò che ancora il ministero gli richiedeva.

Non solo, la sua spontanea generosità lo rendeva servizievole e disponibile a compiere dei gesti di aiuto, di collaborazione, di cortesia. Anche nel nostro presbiterio, specie tra i confratelli più anziani, si

poteva contare su di lui, magari per un passaggio in auto. Era puntuale agli incontri fraterni di preghiera settimanale a Santa Giustina, di ritiro, di formazione. Non era un uomo di raffinate teorie, non era un prete di sottili ragionamenti e discorsi. Come anche qualche suo pensiero poteva apparire istintivo e parziale. La luminosità della sua umanità, del suo credere, del suo ministero appariva nella sua pratica di vita, nel suo comportarsi al seguito e sull'esempio di Cristo. Non si è mai fatto concorrente di nessuno, ha sempre lasciato lo spazio agli altri verso i quali si metteva a servizio.

Alla stregua di Giuseppe, come abbiamo contemplato



Un'immagine di don Vinicio che pare d'altri tempi... eppure egli è stato testimone di ogni epoca che ha vissuto, fino a questa, facendosi aiutare dai suoi giovani ad usare i moderni mezzi di comunicazione e curando addirittura un blog personale, grazie alla collaborazione dell'amico Alberto Locatelli.

nel mistero del Natale, don Vinicio si è lasciato coinvolgere, senza rivendicare diritti o privilegi, in un'opera di custodia e di protezione, fino in fondo. Lo ha fatto, in modo impareggiabile, con il vescovo Maffeo. A seguito di questo divenne anche "missionario", sulla scia della Fidei donum, vivendo il ministero nella Chiesa sorella di Verona.

Dalle parrocchie di montagna ad altitudine elevata da cui ha iniziato, ha saputo discendere fino a valle, fino alla pianura. Questa duttilità di ministero è interpretabile con il mistero dell'incarnazione che abbiamo contemplato e celebrato in questi giorni. E, di fatto, nei giorni successivi al Natale don Vinicio si è avventurato nell'estrema sua incarnazione, similmente al Verbo che si è fatto carne. Proprio in questi giorni don Vinicio, con l'immediatezza di sempre, ha saputo cogliere il momento supremo che sopraggiungeva. L'ha percepito, l'ha confidato, se ne è convinto. Domenica 20 dicembre, quando ricevette la sua prima telefonata dopo alcuni giorni di silenzio vissuti in ospedale, mi diceva, con voce ferma e sonante, di



Così riporta la didascalia dal suo blog riguardo a questa foto: "La mia prima Messa nella chiesa dove sono stato battezzato - Parrocchia Beata Vergine Addolorata - Gosaldo, 2 giugno 1969". Nella nostra festa dell'Addolorata del 2019 è tornato proprio nella sua Gosaldo per celebrare la Messa di Ringraziamento per i 50 anni di sacerdozio, attorniato da una bella squadra di chierichetti ed avvolto dall'affetto di tutti.

(segue a pag. 35)

essere spossato e provato. Poi precisò di sentirsi come un sacco svuotato e di non avere la forza di stare in piedi. In realtà egli veicolava una serenità che si esprime in mille ringraziamenti in quei giorni. Ringraziava per l'affetto dimostrato nei messaggi, per la preghiera rivolta a Dio per lui. Si sentiva indegno di tutto ciò. Qualche giorno dopo mi telefonò dicendomi, con convinzione e decisione, che io gli avrei celebrato le esequie: le chiedeva umilmente nella chiesa di Soranzen, segno di un legame appassionato con questa comunità. E desiderava che la sepoltura avvenisse nel cimitero di Soranzen. Ed ora per noi: come non immaginare don Vinicio nelle sembianze di Simeone di cui ci ha parlato il racconto evangelico? Di Simeone, «uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione di Israele», si dice: «Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore». Anche qualche altro confratello ha riscontrato negli ultimi messaggi di don Vinicio questa intensa percezione che fosse giunto il tempo opportuno per l'incontro finale: «Mi sento vicino al grande passo! Ringrazio il Signore del purgatorio che sto vivendo. La mia preghiera è: soffro e offro». L'evangelista narra che Simeone accolse tra le braccia il bambino Gesù e che benedisse Dio dicendo: «Ora puoi lasciare Signore che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza». Sì, è di consolazione per tutti noi - in particolare per quanti siete stati la sua comunità e la sua famiglia - immaginare don Vinicio nell'atto di innalzare il bambino Gesù per benedire Dio e nell'atto di porgerlo, con animo rappacificato, a noi nel ministero e nei tanti gesti di servizio che ci ha destinato.

Don Vinicio nel ricordo di un nipote

A volte capita di chiedermi se sia vero che don Vinicio non sia più tra noi. Nella mia mente affiorano tanti bei momenti che abbiamo vissuto assieme e mi piace poterne condividere qualcuno con voi.

Quando ero piccolo, lui era segretario del vescovo Maffeo Docoli a Verona e quindi raggiungeva le zone del bellunese solo nel periodo estivo. Ricordo una volta quando sono salito al santuario del Nevegàl, lui era lì seduto che suonava l'organo. Passione che ha sempre avuto fin dall'inizio, in seminario, fino a questi ultimi tempi in cui le nostre chiacchierate finivano sempre con il suono del Giubiasco che con i suoi apparecchi tecnologici (altra sua passione) e di una tastiera riusciva a simulare nel salotto della sua canonica.

Da quando era rientrato da

la pizza a Toschian come a volte capitava, mi fermavo a mangiare dallo zio in canonica a gustare la bontà di quei risotti e quei pranzi speciali che preparava, come in un ristorante. Ogni volta mi sentivo trattato esageratamente bene.

Ecco, è proprio in tutte queste occasioni intime di colloquio che ho avuto modo di conoscerlo meglio. Ho avuto la possibilità di scoprire alcuni aspetti della mia famiglia e storie del passato che altrimenti sarebbero rimaste sconosciute e sarebbero andate perdute. Spesso infatti don Vinicio accennava alcuni detti gosaldini, ricordando sua madre, mia bisnonna Maria del Molin.

Mi colpiva sempre l'entusiasmo che traspariva quando mi parlava dei parrocchiani di Soranzen e Cesio e dei vari gruppi parrocchiali, soprattutto



Nel suo blog, curato con varietà e numerose informazioni, don Vinicio ha voluto ricordare con uno scatto uno dei primi passi da parroco, in quel di Laste: qui è immortalato in occasione della benedizione di un Capitello.

Verona per ricoprire l'incarico di collaboratore parrocchiale di Cesio e Soranzen, in aiuto a don Andrea Piccolin, spesso mi ritagliavo dei momenti per andare a trovarlo e stare in sua compagnia.

Mi piacevano molto i giri che facevamo in Val Canzoi lungo la strada ricca di chiesette che porta fino al lago della Stua, con quei bei paesaggi e la vista delle montagne come il Sass de Mura. E pensare che proprio al di là si trova la sua terra natale, Gosaldo.

Negli ultimi tempi dopo la pausa forzata della scorsa primavera, avevo ripreso le visite e invece di andare a mangiare

dei giovani... diceva: «i giovani mi ringiovaniscono».

Abbiamo avuto anche dialoghi più profondi in cui ci soffermavamo sulla nostra fede, sui dogmi e altri aspetti non facilmente comprensibili da un comune fedele. Lui con molta semplicità mi faceva capire qual era l'insegnamento della Chiesa, senza farmi sentire giudicato né inappropriato per le mie domande.

In una delle ultime visite aveva deciso di portarmi in cimitero a fare un giretto facendomi vedere alcune persone a cui aveva fatto il funerale nei mesi precedenti. Chi avrebbe pensato che solo dopo poco

tempo saremmo stati noi ad accompagnarlo?

Ecco ripensando all'ultima volta che eravamo stati assieme, l'incontro era andato in maniera diversa dal solito. L'organo della chiesa di Soranzen, che con grande emozione ho sentito suonare il giorno del suo funerale, era in fase di restauro ed erano stati montati i mantici. Io incuriosito, gli avevo chiesto di mostrarmelo ed entrati in chiesa, mi aveva fatto notare che l'organo si poteva azionare anche manualmente, proprio come un tempo.

Infine siamo usciti dalla chiesa e proprio lui ha chiuso il portone. Questa immagine per me ha un valore molto particolare perché è stata l'ultima volta che ho ammirato con lui la semplice e graziosa chiesa di Soranzen.

Infine la notizia della sua morte mi ha turbato molto, ho sentito mancare un importante punto di riferimento. Anche i suoi parrocchiani sono rimasti scossi da questa notizia, segno che il suo operato veniva apprezzato e molto stimato. Specialmente a loro ho pensato in questi giorni che erano abituati a vederlo settimanalmente o addirittura quotidianamente.

Lo zio don era una persona semplice, genuina e schietta, qualità che lo facevano apprezzare da molti. Qualità forse anche difficili da trovare per paura di offendere, ma bisogna ricordare che dire la verità (e saperla dire) è la strada della vita.

Ecco, alla fine di questo racconto fatto di qualche ricordo, penso a tutte le famiglie che a causa di questa malattia hanno perso i propri cari e non hanno potuto salutarli nell'ultimo passo della vita. Né tanto meno hanno potuto elaborare in modo adeguato il loro lutto. Allo stesso tempo, proprio per il "mestiere" che lo zio esercitava, è un dovere ricordare i nostri cari nella felicità eterna. Quindi nonostante l'inaspettato distacco, è sereno ed allegro il ricordo che da cristiani siamo tenuti a portare nel nostro cuore e nel cammino della nostra vita.

Un grazie a tutti i parrocchiani, agli amici e a coloro che gli hanno voluto bene e che lo ricorderanno nelle proprie preghiere.

Grazie zio Don, grazie don Vinicio!

Erik Marcon

Il nostro ricordo per...



Pordenone/Tiser - Valerio Coltamai (17.2.1959-28.10.2020). Originario di Coltamai ha frequentato le scuole elementari a Tiser e le medie a Gosaldo.

In seguito, si è trasferito a Pordenone. Ha svolto il servizio militare a Belluno nel corpo

degli Alpini e, per qualche stagione, ha lavorato in gelateria in Germania.

Purtroppo, in giovane età, si è affacciata la malattia che lo ha accompagnato per il resto della sua esistenza, portandolo a prematura morte.

La sua patologia non gli ha consentito di godere normalmente e pienamente la sua vita. Tuttavia, Valerio ha saputo affrontare con pazienza e buona volontà la dolorosa prova, con serenità e mitezza, facendosi amare e ricordare da tutti coloro che lo hanno conosciuto. Nei lunghi anni di malattia, è stato costantemente e amorevolmente seguito dalla mamma Lea, dalla sorella Loretta e suoi famigliari.

Riposa nel cimitero di Tiser accanto al padre Andreino.



Mossano (VI)/Voltago - I familiari di Maria Capraro ved. Miana, nata a Mossano (VI) il 6.9.1927 e deceduta a Sandrigo il 2.2.2021, la ricordano ai compaesani che l'hanno conosciuta.



Tiser - Giuliano Renon - *“Il 23 novembre scorso te ne sei andato: in punta di piedi. Discreto come sempre.*

Hai lasciato un vuoto enorme. Sempre disponibile, con il tuo sorriso sornione.

Di una cosa sono certa: una persona non muore finché al mondo qualcuno penserà a lei. E in coloro che ti hanno conosciuto e amato, hai lasciato tantissimi ricordi. Sono sicura che da dove sei, ci starai accanto e ci aiuterai ad andare avanti. Per ora: arrivederci.

*Vorrei ricordarti così!
Elena”.*

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo.
(Sant'Agostino)

LUCI D'INVERNO



Lunedì 28 dicembre 2020. La sensibilità professionale di **Francesco Malpensi** (che ringraziamo per la cortese disponibilità), ha saputo cogliere ed esprimere, con questa significativa immagine, la sempre magica atmosfera natalizia che tutto avvolge e incanta con le sue luci, i suoi colori, il suo calore e, pure con le sue voci, anche se la particolare situazione quest'anno le ha accomunate al silente e abbondante cadere della neve.

Numeri in spedizione

Ogni uscita del nostro bollettino parrocchiale è accompagnata da numerose spedizioni, dentro e fuori l'Italia. **Chiediamo** la cortesia di segnalare al parroco eventuali ripetizioni nella spedizione o altro, al fine di migliorare il servizio ed evitare spese inutili. Grazie

Prossime edizioni

Considerato il singolare tempo che stiamo continuando a vivere, comunichiamo fin da ora che il numero estivo del nostro bollettino non verrà pubblicato, come già avvenuto nel corso del 2020. Arrivederci, quindi, all'edizione natalizia!

IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita. Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo a:

- Nicola Vettorello: bollettino.frassene@gmail.com per la parrocchia di Frassene.
- Giovanni Dal Col: bollettino.voltago@gmail.com per la parrocchia di Voltago.
- Marisa Menegazzi: mariss@libero.it per la parrocchia di Gosaldo.
- Loris Santomaso: loris.santomaso@gmail.com per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.

Infine, riportiamo il contatto del parroco delle nostre comunità: parroco@parrocchiedelpoi.it.

Le Campane del Pói

www.parrocchiedelpoi.it

Anno IV - n. 1 - Pasqua 2021

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti - direttore responsabile

don Fabiano Del Favero - direttore editoriale

c.c.p. n° 13127329

Parrocchia di S. Floriano - Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL) Tel.0437/69124

Composizione e impaginazione elettronica

a cura di Loris Santomaso e Antonio Genuin

Stampa: Tipografia Piave srl Belluno